N. I.

IL MONITORE FIORENTINO

6. GERMINALLE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

26. *Marzo* 1799. *v. st.*

IL cielo era sul momento di spargere i suoi benefici influssi sul più bel paese della Italia. La fredda filosofia assistita dal buon senso, e dai più ragionevoli pensieri sulla località e sull' interessi rigurgitanti dalle provincie limitrofe, affrettava quest' istanti fortunati. Diceva essa, che nella generale democratizzazione dell' Italia, la esistenza di un piccolo governo monarchico covava in se un germe di sventure, nè potea giammai arrivare allo scopo di una savia politica amministrazione, che deve essere una sorgente perenne di pubbliche felicità. Debole per se stessa la Toscana a porre in essere un bene reale, e non apparente, mancava di ogni soccorso straniero per tale oggetto, dopo che era cessato ogni nesso di mire reciproche per la comune prosperità nei popoli confinanti. L' eguaglianza delle idee, e delle inclinazioni è stato sempre il mezzo di amalgamare le amicizie che si distinguono per *la loro operosa sostanza*, e fedeltà. Questo principio può applicarsi alla situazione politica degli Stati. Come potevano convenire di buona fede i sistemi diversi e molte volte dia metralmente contradittorj delle Repubbliche che ci circondano, e dell' imperio che dee spiegare un Sovrano dispotico? Sia esso dolce quanto esser si voglia, i suoi stabilimenti debbono vedersi in collisione colle provvidenze franche ed aperte di un regime repubblicano. Questo urto non produce soltanto un chiaro oscuro odiosissimo nel quadro brillante delle italiche contrade, ma cagiona necessariamente la ruina della causa pubblica nelle gelosie, nei sospetti, nelle questioni che debbono pullulare necessariamente fra due esseri opposti di genio e di costumi. L' Italia non goderà d' una pace permanente, dicea un celebre Artista Francese, non potrà attendere ad edificare sopra delle basi immobili la felicità dei suoi abitanti, *se non diventa tutta d' un colore*. La Filosofia ripeteva questa proposizione evidentissima, e rendea più ardenti i suoi voti per questo esito indispensabile di cose, dopo il fulmine che scoccò sulle trame perfide del Gabbinetto Sardo, e Napoletano, e che distruggendo quei due Governi monarchici, tolse di mezzo ancora quell' equilibrio politico, che avrebbe reso meno mostruosa la conservazione dell' antico nostro regime. Ma questi voti piene di calma e di ragionevolezza, quanto mai hanno sofferto di furiose contrarietà dal fanatismo, dallo spirito di partito, dalla opinione avvelenata dagli aliti della calunnia, dell' impostura, e dalle più infami prevenzioni! Inferme risorse per sconcertare i felici destini! La invitta Nazione Francese, superiore agli urlamenti irrequieti ed inconsiderati delle persone più inette che maligne, precorre a passi di gigante la carriera che si è prefissa. Pone a profitto i falli dei suoi nemici per estendere la serie dei suoi salutari provvedimenti, e la sua gloria e la sua sicurezza la rende combinabile cogli altrui più decisi vantaggi.

I seguenti proclami sono la prova di quanto avanziamo. Essi non abbisognano di commentario. Risaltano luminosamente gli sforzi che fannosi per giugnere al pubblico bene, ed invano i Toscani potrebbero essere defraudati delle più lusinghiere speranze nella enunziativa consolante degli ordini del Direttorio Esecutivo Francese, e in mezzo alle virtù di tutti i suoi agenti.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

ARMATA D' ITALIA

Al Quartiero Generale di Mantova li 2. Germinal Anno 7. Repubblicano.

Il Generale in Capo delle Armate d' Italia al Popolo della Toscana.

POPOLO DELLA TOSCANA.

INemici del vostro riposo, e della Repubblica Francese meditavano di assicurarsi dei vostri porti, e di portare dalla parte di Livorno il fuoco della guerra in Italia.

La Repubblica Francese si aspettava che il Gran Duca di Toscana prenderebbe le misure opportune per andare anticipatamente al riparo di questo assoggettamento ad una nuova coalizione tramata contro di essa, e le Repubbliche sue alleate in Italia.

Ma il vostro Governo dimentico nel tempo stesso de' suoi trattati, del proprio interesse, e del vostro, chiamava la guerra con preparativi segreti, e mediante un tacito assenso a ricevere le Truppe straniere, che si disponevano ad entrare in Livorno.

Di già le Truppe Napolitane vi erano state ricevute anteriormente, e senza ostacoli, in un momento, in cui i nemici della Repubblica si lusingavano di vantaggi vicini, ed aggiungevansi a questo atto altri indizj non meno poco equivoci delle disposizioni del Gran Duca a favore della coalizione.

In questo stato di cose il Governo Francese ha stimato convenevole tanto per la sua dignità, che per la sicurezza dello Stato, e delle Repubbliche sue alleate in Italia di assicurarsi della Toscana.

Il Generale in Capo delle Armate d' Italia incaricato della esecuzione delle sue intenzioni, entrando in questo Paese, vi da l' assicurazione, che farà accordare a tutti gli abitanti pacifici, protetezione, pace, giustizia, e sicurezza, che farà rispettare il libero Esercizio del Culto Religioso, e le proprietà particolari, e mantenere l' ordine pubblico senza differenza, nè distinzione di persone,

Popolo della Toscana! conservatevi pacifico, riposatevene con fiducia sulle disposizioni che saranno prese per farvi godere della tranquillità, e de' beneficj di un governo giusto.

La Repubblica Francese non fa piombare il flagello della guerra, che sopra i suoi Nemici. Facendo occupare la Toscana non ebbe in vista, che di prevenirli, e di assicurare la sua difesa, e la Indipendenza delle sue alleate in Italia.

Firmato SCHERER

LIBERTA' EGUAGLIANZA

Al Quartiere Generale di Bologna li 3. Germile Anno 7. Repubblicano.

Il Generale Divisionario GAULTIER

Agli Abitanti della TOSCANA.

TOSCANI.

ENtro nel vostro Paese per ordine del Generale in Capo dell' Armata d' Italia, e secondo le intenzioni del Governo Francese. Le Truppe che comando non vengono per fare una conquista. Devono preservare la vostra Patria da tutti i mali, che gli si volevano attirare.

Voi fremerete di sdegno quando saprete che i nemici della Repubblica Francese, che sono quelli di tutti i Popoli, volevano inondare le vostre città, e le pacifiche vostre Campagne di quelle orde di Barbari, che non conoscono alcun legame sociale, e che trattano con egual furore i Soldati che combattono, ed i Paesi amici, che scorrono. Portano esse dappertutto la devastazione, e la disperazione...

Le Truppe Repubblicane vanno a prevenirle. Rispettano esse le persone, le proprietà, ed il Culto di tutti i paesi. Voi conoscete per esperienza la disciplina, ed il buono spirito dell' Armata Francese. Essa è sempre la medesima.

Non v' inquietate al suo arrivo. Siate calmi, e tranquilli nelle vostre Comuni; ricevete i nostri Soldati da amici. Vi rispondo, che essi vi tratteranno nello stesso modo. Se qualcheduno si permettesse il menomo disordine, ne farò fare pronta Giustizia sotto i vostri occhi.

Ma se voi opponete la menoma resistenza, se vi abbandonate ai lacci che i nemici della Francia non mancheranno di tendervi, io ve lo dichiaro anticipatamente, l' Armata vi tratterà da nemici, e voi non potrete rimproverare, che a voi stessi le calamità che sarebbero una conseguenza naturale di una resistenza inutile.

Firmato P. GAULTIER.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

Al Quartiere Generale di Bologna li tre Germile Anno 7. Repubblicano.

Il Generale Divisionario GAULTIER

Comandante la Divisione della TOSCANA

ALLE TRUPPE CHE LA COMPONGONO

Soldati.

IL Generale in Capo, per la esecuzione degli ordini del Governo vi ha destinati ad occupare una delle più belle Contrade dell' Italia; ove i nostri nemici volevano portare il flagello della guerra. Essi avevano già concepito il progetto di impadronirsene, ed è per prevenirli, che voi siete in marcia.

Il Popolo Toscano è dolce, e pacifico. Egli conosce già la vostra disciplina, ha perciò diritto di sperare che sarete sempre gli stessi, e che avrete conservato quello spirito di fratellanza, che vi animò altre volte verso i popoli, che vi hanno ricevuto senza resistenza.

Osservate la più stretta disciplina, rispettate le persone, la proprietà, ed il Culto del Popolo Toscano.

Questa condotta vi meriterà gli elogi de' vostri Capi, e la confidenza degli abitanti del Paese. Ricordatevi sempre, che non è il coraggio solo che assicura la vittoria; la disciplina, e l' ubbidienza alla Legge non sono meno necessarie.

Voi conoscete i vosri doveri . . . voi gli adempirete . . . .

Se però contro mia aspettativa, degl' Individui che non potranno dirsi SOLDATI REPUBBLICANI si abbandonassero al saccheggio, o al menomo disordine, guai a questi! Saranno essi arrestati all' istante, e tradotti al Consiglio di Guer-

ra. Il gastigo non sarà lontano dal delitto, e la legge, e gli ordini del Generale in Capo sarano eseguiti.

Firmato GAULTIER.

In coerenza di queste disposizioni fino di ieri le truppe Francesi procedenti dalla via Bolognese giunsero nella Capitale della Toscana. Questo arrivo fu prevenuto da diversi corrieri, e dal ritorno del March. Manfredini che era stato spedito, a Mantova per abboccarsi col Generale in Capo dell' Armata d' Italia. Una Notificazione annunziava formalmente ai Fiorentini questa marcia ed era concepita nei seguenti termini:

FERDINANDO III. Per grazia di Dio Principe Reale d' Ungheria, e di Boemia Arciduca d' Austria Granduca di Toscana ec. ec. ec.

„ Nell' ingresso della Truppa Francese in Firenze, riguarderemo come una prova di fedeltà, di affetto, e di gratitudine dei Nostri buoni Sudditi, se secondando le Nostre Sovrane intenzioni conserveranno una perfetta quiete, rispetteranno le Truppe Francesi, ed ogni Individuo delle medesime, e si asterranno da qualunque atto, che potesse dargli motivo di lamento. Questo savio contegno impegnerà semprepiù la Nostra benevolenza a loro favore. „

Dato li 24. Marzo 1799.

Firm. FERDINANDO

V. Francesco Seratti.

Gaetano Rainoldi.

Per loro alloggio erano state evacuate nella notte antecedente la Fortezza della Città, prendendosi, ovunque, e colla maggior attività non poche altre analoghe disposizioni.

Frattanto le deliziose suburbane collinette di Trespiano, e dalla Lastra erano calcate di una folla di popolo, che nella attitudine la più tranquilla aspettava impazientemente le gloriose falangi degli Eroi dell' Europa. La universale curiosità non fu soddisfatta, che circa le ore quattro pomeridiane. La Cavalleria e l' infanteria Francese sotto gli ordini del Gen. Gualtier entrò nella capitale a tamburo battente, al suono della banda militare, con varj pezzi d' artiglieria, munizioni e cariaggi. Questa milizia era incontrata ovunque e protetta dalla pubblica tranquillità, e dai movimenti naturali di una ospitaliera amicizia. Appena giunta in Città ripiegossi in varie bande ad occupare i Castelli di Belvedere, e di S. Gio. Batista, a guarnire le porte, il Corpo di Guardia al Palazzo Vecchio, ed altri pubblici stabilimenti. I soldati del governo toscano furono disarmati, e situati provvisionalmente in altri quartieri. Fu posta pure una guardia Francese al Palazzo dei Ministri d' Inghilterra, di Russia dell' Austria, di Napoli, e di Portogallo, e sulla sera presentossi ai medesimi un Commissario. Francese con altri Ufiziali per sigillare le loro carte e prevenirgli, che sarebbero comunicati loro gl ordini ulteriori. Nella notte la truppa Francese postata su diverse piazze della Città mostrava col fatto l' intima persuasione di trovarsi nel seno delle sociali virtù. Si occupava a cantare nella sua gioialità delle canzoni patriottiche, mentre che altri riparavano col vitto, o col riposo i travagli sofferti di una disagiosa marcia.

E' giunto l'avviso, che le truppe Francesi hanno occupato pure il Porto di Livorno e la Città di Pisa, e vi è egualmente riscontro, che altra soldatesca proveniente dal Perugino abbia guarnito la Città di Cortona.

26. detto. Seguita la tranquillità interna della Capitale. I Francesi e i Fiorentini sembrano di appartenere ad un istessa Famiglia. Frattanto i più vivaci Patriotti hanno adottato la coccarda Francese, e in numerosi drappelli animati dai presagj sicuri di un migliore stato di cose, precorrono le strade più frequentate gridando: *Viva la Repubblica Francese, la libertà e l' eguaglianza.* Sembra imminente poi la forma di un nuovo Governo, se questa notte parte il Granduca colla sua Famiglia e con diversi cortigiani, fra i quali il March. Manfredini, e il Principe Rospigliosi.

Milano 28. *Ventoso* 18. *Marzo v. st.*

E' stato pubblicato il seguente Documento relativo all' occupazione dei Grigioni eseguita dall' Armata Francese.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

ORDINE DEL GIORNO

Dal Quartier Generale di Milano il 28 Ventoso An. 7. della Repubblica Francese una, e Indivisibile.

OCCUPAZIONE DEI GRIGIONI

Dall' Armata Francese.

„ L'ARMATA DI ELVEZIA si messe in marcia, il 16 Ventoso per obbligare li Austriaci a evacuare i Grigioni.

„ Dopo un' ostinato combattimento di quattro ore nel quale si son fatti 800. prigionieri e si son presi cinque pezzi di cannone, l' importante posto di Steig è stato occupato.

„ Il 17 l' Armata marciò verso Coira: sono accaduti alcuni combattimenti nei quali i nemici hanno sempre sofferta una perdita considerabile. Davanti Coira egli è stato messo completamente in rotta, e si è trovato circondato dai Granatieri e dai cacciatori che avevano allargate le loro ale, e si erano impadroniti della strada del Tirolo.

„ La sera di quest' istesso giorno l' Armata entrò in Coira.

„ Questi fatti, e molti altri che hanno avuto luogo nei differenti punti dell' Armata, hanno dato i seguenti resultati cioè:

„ Dieci mila prigionieri tra i quali il Comandante dell' Armata Generale Offemberg, ed il suo

stato maggiore, il Colonnello, il Tenente Colonnello ed il Maggiore del Reggimento di Breschainville; molti altri Ufiziali superiori, e subalterni; trentasei pezzi di cannone, molte monizioni da guerra, qualche magazzino di foraggi, e venti stendardi, parte Austriaci, e parte delle legioni Grigione al soldo dell'Austria.

„ L'Armata occupa tutto il territorio dei Grigioni, e una parte del Vasalbergh.

„ Una divisione dell'Armata d'Italia comandata dal Generale Derralle ha secondati li sforzi dell'Armata d'Elvezia ed ha fatti nella Valtellina 700 Prigionieri. La terza mezzabrigata Cisalpina è impiegata in questa divisione „.

Il General di Brigata, Capo dello Stato Maggiore Generale MUSNIER.

18. *Marzo*. Il Gen. Scherer, che si trattiene tuttora in questa comune fino dal 15. detto ha pubblicato il seguente proclama diretto alle truppe sotto i suoi ordini:

„ Soldati delle armate d'Italia e di Napoli, il direttorio esecutivo mi manda a prendere il comando dei bravi che compongono queste armate. Io mi compiaccio di trovarmi fra i compagni d'armi che mi ajutarono molte volte a far trionfare la sacra causa della libertà.

„ I generali che mi precedettero, meritarono la vostra confidenza e il vostro attaccamento; io spero di avervi i medesimi diritti.

„ Camerate, voi faceste stupire il mondo colle vostre vittorie. La vostra obbedienza alle leggi proverà lui, che se voi siete le più brave truppe d'Europa, voi ne siete altresì le più disciplinate.

Io vi reco in nome del direttorio lo stendardo dell'armata ch'egli confida al vostro valore; le vostre vittorie hanno coperto l'antico di segni onorevoli dei vostri trionfi. Se i nemici della nostra libertà ci sforzano a ripigliar le nostr'armi, noi marceremo insieme ai campi dell'onore, e voi riempirete il nuovo datovi stendardo di nuove iscrizioni, che attesteranno alla vostra patria la vostra gloria, i vostri successi e il vostro amore per la libertà. *Scherer*.

SICILIA

Palermo 3. Marzo

Il sistema di persecuzione, che fu tanto funesto in Terra-ferma agl'interessi di questa corte, viene tuttora seguitato. I Nazionali Liguri sono uno speciale bersaglio degli sdegni reali. Molti di essi per liberarsi dalle vessazioni e dalle confische non hanno veduto altro mezzo, che di rinunziare alla loro patria. Al Console della Nazione poi si persiste in negare contro il diritto delle genti il passaporto opportuno.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 20. Marzo

Le notizie dell'Egitto portano, che gli Anglo Russo-Turchi abbian tentato di bombardare Alessandria. Il tentativo è stato talmente impotente a nuocere, che si son' dovuti ritirare dall'impresa.

Recentissime notizie annunziano nuove vittorie dei Francesi. Essi si sono impadroniti della Città di Costanza e della Fortezza d'Ulma, e si vuole, che i posti avanzati del Gen. Jourdan siano al di là di Geisingen. La prima colonna di Massena è giunta a Inspruck, e le armate di questi due Generali hanno già operato la loro riunione.

SVIZZERA

Lucerna 13. Marzo.

Lettera del Gen. Massena *al direttorio Esecutivo dell'Elvezia. Dal Quartier Generale di* Coira *7. Marzo*.

Cittadini Direttori.

Ebbi jeri l'onore di annunziarvi la presa del posto importante di *Lucisteig*, il quale aprì all'Armata Francese il varco nella *Rezia*. Mi affretto di rendervi notiziosi delle conseguenze di quella giornata. Già la data della mia Lettera vi indicherà che ci siamo impadroniti della Capitale della *Rezia*: ma la verità m'obbliga di dirvi, che gl'Austriaci ci resero difficile la vittoria. Molte volte in quel giorno si sono battuti colla maggiore ostinazione, ma sono restati altrettante volte superati. L'ultimo combattimento seguì alle porte di *Coira*. Le conseguenze di quella giornata, per quanto fino a quest'ora mi è noto, sono una grande quantità di morti, 3500. prigionieri, tra i quali il Gen. *Offenbourg* Comandante dell'Armata Austriaca, e Griggiona; il Colonello del Reggimento di *Brechuinville*, il Maggiore di un Reggimento Ongherese, ed una grande quantità di Officiali. Il Gen. *Demont*, il quale aveva l'incarico d'impadronirsi di *Reichenou*, lo ha eseguito con tutto il buon esito; s'impadronì di due ponti importanti, pigliò ai nemici due stendardi e due cannoni, e fece cento prigionieri, tra i quali il Tenente Colonnello.

Il Gen. *Audinot*, Comandante della Brigata dell'ala sinistra, dopo aver jeri respinto il nemico, fu oggi con una forza superiore attaccato dal Gen. *Hotze*; ma finalmente lo ha compitamente battuto, fece 500. prigionieri, e s'impadronì di 7. cann.

Aspetto le notizia degli attacchi, che erano stati affidati ai Generali *Lacourbe*, e *Loison* dalla parte dei Cantoni Italiani verso la *Rezia*.

I disastri di tale giornata non mi permettono, Cittadini Direttori, d'entrare in ulteriore dettaglio. — *Massena*,

---

Il Monitore Fiorentino *foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.*

N.° 2.

IL MONITORE FIORENTINO

7. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

27. *Marzo* 1799. *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

L'Accordo del Governo Francese colla Nazione Toscana non può essere più armonioso e più sensibile, per inalzare con sollecitudine sulle sponde dell'Arno il disiato edificio della libertà e della eguaglianza. Là abbiamo una attività indefessa in dar moto alle disposizioni opportune per questa opera salutare; quà i più ardenti voti per adottarle unanimemente, onde stringersi alla gran Nazione con i vincoli eterni della uniformità dei principj e degl'interessi, coi beni immancabili di una costituzione Repubblicana.

Se l'Aristrocazia guarda biecamente i fausti preliminari di un nuovo ordine di cose, non è men portata a sacrificare ai generali vantaggi della patria la massa ridicola dei suoi privilegj abusivi. Se il Clero nella sua generalità stupido, o poco istruito non vede nel momento la utilità di questi preparativi, non è men pronto a secondargli, e a far tacere alla voce della legge il cupo mormorare delle sue sinistre prevenzioni. Tutti gli animi in complesso conspirano ad un istesso scopo; e la pubblica causa non ha da temere, anche se esistono, quelle passioni, che lungi dall'agitarsi sfacciatamente per sedurre la semplicità di un popolo buono, vogliono tenersi in freno o spegnersi affatto con insignificanti sfoghi privati.

Frattanto la classe degl'impiegati nell'antico regime, molti dei quali ritraggono dai loro posti ogni mezzo di sussistenza, ha accolto colla più singolare gratitudine il seguente documento del Citt. Reinhard, già Ministro Plenipotenziario presso il Granduca.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

A nome della Repubblica Francese.

„ Il Cittadino Reinhard esercitando le funzioni di Commissario del Governo Francese in Toscana ordina quanto segue „.

Art. 1. Tutti i Tribunali, Giudici, Amministratori, e qualunque altro Agente Civile della Toscana continueranno ad esercitare provvisoriamente le loro funzioni, come per il passato, fino a che non sia loro diversamente ordinato.

2. Saranno tutti, e ciascuno, per ciò che concerne il respettivo impiego, responsabili degli inconvenienti risultanti dalla cessazione delle loro Funzioni, come ancora dalla negligenza, che potrebbero praticare nell'adempirle.

3. Le Imposizioni che attualmente sono in vigore restano provvisoriamente confermate.

4. Il Magistrato Supremo resta incaricato di far conoscere, pubblicare, affigere, ed eseguire il presente Ordine.

In Firenze li 6. Germile anno 7. della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

Sottoscritto: REINHARD.

Per spedizione: Il Segretario Generale della Commissione: *Jacob*.

Il Cittadino Reinhard, l'uomo benemerito della Toscana, la cui condotta dignitosa e patriottica si è attirata gli elogj degli stessi nimici della Francia, ha proceduto quindi a diverse altre operazioni, che favoriscono l'istantaneo servigio del Pubblico. Con suo decreto ha eletto per Direttore provisorio della posta delle lettere il Citt. Gio. Batista Piattoli; ed a riempire le veci del Presidente del Buon-Governo ha destinato il Citt. Avv. Alessandro Rivani, che si è distinto negli ultimi periodi dell'estinto Governo a perorare la causa dei Patriotti Dattelis, e Micheli, vittime degl'intrighi meschini di una piccola corte naufragante, e della sbirresca manuvre dei criminalisti Fiorentini.

Ma è giunto il momento della giustizia e la compressione tirannica delle opinioni utili alla umanità, è rilevata dai più compiuti trionfi. Il Popolo, appena i liberatori dell'Europa posero il piede nella patria del Machiavello, non si scordò del suo Concittadino Micheli. S'infransero immediatamente le catene che lo aggravavano, e fù abrogata una sentenza, quanto ingiusta, altrettanto resa famosa dalle stampe clamorose ed insolenti del Fisco. Il Citt. Kerner Segretario del Commissario Reinhard si portò col Citt. Machinfort alla casa di Riguccio Galluzzi, che è stata costantemente anche nei tempi più difficili la sede del più virtuoso patriottismo. Ivi ai buoni cittadini, che conferivano insieme, comunicò l'ordine di liberare il detenuto Micheli, appoggiato alle resultanze d'una con-

danna arbitraria per un *delitto non cominciato*, e *molto meno eseguito*, e gl' invitò tutti ad essere spettatori di questo atto di giustizia. Micheli uscì dallo squallore della carcere, e trovossi cinto dalle più tenere accoglienze di questa corona d' amici. Restituito alla libertà, parve non sentire altrimenti gl' incomodi di una lunga prigionia, moltiplicati dallo stato morboso della più vacillante salute. Volò tosto a ringraziare i prodi Agenti della Repubblica Francese, dai quali ebbe l' onorevole incarico di essere spedito in qualità di Corriere al Gen. Scherer, per recargli l' avviso della tranquilla invasione della Toscana, effettuata dalle armi Francesi. Egli partì per Milano la sera dei 25.

Il Popolo non limitossi a sollecitare la sorte dovuta alla innocenza del Micheli. Si accennò che in varie truppe precorrendo per la Città, tributava i più sinceri applausi alla Nazione Francese. Questi effetti della comune riconoscenza si sono esternati in tutta la giornata colla maggiore effusione di cuore. Dopo essere stati molti Cittadini al Palazzo del Commissario Francese, che ha rimbombato delle più vive consuete acclamazioni, hanno partecipato al medesimo l' ardente loro desiderio di piantare oramai l' albero della libertà, foriero dei più consolanti avvenimenti. Nè si sono trattenuti dal farlo. Circa le ore 6. pomeridiane n' è stato inalzato uno nella Piazza di S. Maria Novella in mezzo a un corpo di Cavalleria Francese ivi stazionata, e con quel brio che inspirano l' arie patriottiche del *ça ira*, e della *Carmagnola*. I baci, e gli amplessi fraterni, mescolati da allegri balli, e dai ripetuti Evviva alla Repubblica Francese ed alla recuperata nostra libertà, consumarono i più bei momenti. Un altro Albero sull' imbrunire della sera, e colle istesse formalità fu inalzato sulla Piazza del già Granduca, che noi chiameremmo volentieri in avvenire la Piazza Nazionale. Possano questi alberi moltiplicarsi, gittar profonde radici, e spargere perenni abbondanti frutti di pubblica prosperità!

Sì fatta gioja emerse forse in maggior copia dal seno dei patriotti intervenuti al Teatro degli Intrepidi. Esso si aprì coll' opera intitolata la *Semiramide*, posta in musica dal celebre Maestro Nasolini. Lo spettacolo non può meglio appagare il buon gusto del pubblico per la esquisitezza del vestiario e delle decorazioni, per l' abilità dei professori che lo sostengono, tra i quali nel canto si distingue la Cittadina Giuseppa Grassini, nei balli la Cittadina Teresa Monticini. Ma uno spettacolo più interessante, e che dimostra i rapidi progressi, che il vero spirito repubblicano dee fare negli animi dei Toscani avviliti fin quì dalla soverchiatrice oligarchia, si fu l' avvenimento, che ebbe luogo, appena il Popolo, giunta la Ufizialità Francese, proruppe in Evviva alla *Repubblica*, al *Gen. Gaultier*, al *Direttorio Esecutivo*. Molti aggiungeano a queste fauste acclamazioni: *Morte ai tiranni*. Allora fu, che il Citt. Becheroni, postosi in luogo eminente, chiese la parola, per soffogare delle espressioni, che sturbavano con dei pensieri funesti la serenità e la gioia universale.

„ La perfidia dei tiranni, egli disse, ha richiamato l' attenzione della gran Nazione, ed ha impegnato la sua magnanimità a rompere gli odiosi legami che ci stringeano. Ella ci prepara tranquillamente la politica nostra rigenerazione. Qual vantaggio a risvegliare delle idee di sangue in mezzo al Popolo il più umano? Il vero Repubblicanismo inspira anzi l' oblio delle offese, suggerisce il perdono delle medesime. Non può esservi un sentimento più vile della vendetta. Io sono stato il bersaglio della persecuzione, e delle minaccie più sanguinarie. Io mi sento tuttavia il coraggio di abbracciare, di riguardare come i miei più cari Fratelli coloro che voleano massacrarmi all' ingresso dei Napoletani in Livorno. Sì, Cittadini, lungi da noi l' orrore d' una parola distruggitrice della umanità. Viviamo tutti, per correggere i nostri falli, per godere dei benefici resultati della rivoluzione. „ Volea più dire. Le lagrime che gli scorreano dagli occhi, e che erano la prova più bella della sua intima persuasione, e quindi un forte deliquio gli tolsero la parola, e i sensi. Si risvegliò agli Evviva strepitosi dei Repubblicani, scevri da qualsivoglia eterogenea impurità. Questi furono continuati fino alla fine della Rappresentanza, e crebbero fuor-misura in tempo dei balli quando inalzato l' albero della libertà allo strepito della *Carmagnola* si fece colla pantomima più toccante il giuramento civico.

Questo giubbilo, che si manifesta con tanto trasporto; questa situazione felice di cose, che non è stata amareggiata dal minimo inconveniente, si dee in gran parte alla disciplinatezza della truppa Francese, cotante volte calunniata dalla rabbia impotente dei suoi nemici; e più si dee al valore, alla probità, alla dolcezza del Gen. Gaultier, datoci dal Direttorio Esecutivo nella sua predilezione, per compiere la sospirata impresa di restituirci ai diritti dell' uomo e del Cittadino. Quest' uomo rispettabile non potette fino dal dì 25. stante inspirarci coi suoi affabili tratti più lusinghiere speranze per l' organo del Citt. Orazio Smeraldo Morelli, in addietro Gonfaloniere, ora Capo della Municipalità di Firenze. Esso in compagnia del Citt. Provveditore Niccolò Montomoli portossi a complimentare il Generale suddetto, due miglia distante dalla Città. Questi due Deputati della nostra Comune non poteano essere accolti con maggiori contrassegni di bontà e di gentilezza. Balenò fin d' allora il chiarore della luce benefica, che era per spargersi sulla Toscana.

Questa luce diviene oggi più folgoreggiante. Es-

sa ha penetrato, e messo in fuga le nubi, che imbarazzavano il nostro orizzonte. Alle ore quattro mattutine il fù Granduca è partito alla volta di Bologna. Daremo i dettagli di questo avvenimento nel numero seguente.

PISA 25. *Marzo*. Jeri mattina prima delle ore 7. comparve una colonna di soldatesca Francese proveniente da Lucca. S' impossessò immediatamente delle Porte e del Palazzo del Commissariato. Furono disarmati i dragoni, e gli altri Soldati, che coi loro Ufiziali partono oggi per Lucca, come prigionieri di guerra. Sono stati presi in ostaggio otto dei così detti Nobili. Le casse dell' Ufizio dei Fossi, della Dogana, e delle Possessioni Reali furono sigillate, e se ne farà oggi il riscontro. E' stato proclamato un ordine contro gli Emigrati, contro questi vili fuggitivi dalla patria, che sono stati forse le prime sorgenti delle calamità della guerra.

Vi è sicuro riscontro, che sia arrestata nel Porto di Livorno la Corvetta Toscana, carica di effetti del fù Granduca, e che era in pronto alla vela per Triesre.

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 8. Marzo

La ceremonia della presentazione delle Bandiere Napoletane al Direttorio Esecutivo è seguita due ore dopo mezzo-giorno nella sala delle pubbliche Udienze del Palazzo Direttoriale. Questi monumenti della gloria della nostra armata di Napoli; questi irrefragabili attestati di fatti eroici, dei quali non si dà esempio ancor nell' istoria, e che assicurano l' annientamento di un Armata di 80. mila Uomini e di un regno, eseguito in meno di due mesi da 17. mila Eroi, sorpresi nei loro accampamenti, sono stati ricevuti in mezzo ai trasporti, e alli applausi di una numerosa assemblea.

Queste bandiere ricche di ricami d' oro, e di argento di cui la magnificenza, e l' ignominia contrastano tanto colla semplicità, ed i grandi destini dello Stendardo tricolore sono state presentate al Direttorio esecutivo dal General Pollacco Kinaservictz, che si è particolarmente distinto non meno che i suoi compatriotti in questa campagna immortale. Corrisponde agli elogi, che il generale in Capo dell' armata di Napoli fa a questo guerriero, la di lui aria marziale, e il suo portamento repubblicano.

Tutti i membri del corpo diplomatico hanno assistito a questa ceremonia; si è distinto fra gli altri anco il Duca di Ossuna ambasciator di Spagna alla Corte di Vienna. Noi non daremo i dettagli di questa scena. Lo spirito può partecipar solamente l' emozione, la gioia, la gratitudine, ed il sentimento dell' orgoglio nazionale. Qual occhio è rimasto asciutto per la riconoscenza, e per l' ammirazione dei nostri eroi repubblicani? Qual cuore ha potuto difendersi da una lodevol fierezza! Chi è che non abbia detto dentro di se: Ancor io son cittadino della Gran Nazione!

Ecco i discorsi che sono stati pronunziati in quest' occasione.

Discorso pronunziato dal Ministro della guerra nell' atto di presentare le 35. bandiere portate via alle truppe napoletane.

„ Cittadini Direttori! Questi trofei sono un nuovo monumento dei successi delle nostre armi, del delirio dei nostri nemici, e della perfidia del governo Britannico.

„ L' istoria tra le stravaganze politiche offriva in quelle della Corte di Napoli una lezione spaventevole ai re: nè il sentimento della sua debolezza nè l' esperienza delle nostre forze hanno arrestata quella corte acciecata. La rabbia di una donna, i piani di un forestiero, l' oro inglese, ecco le ragioni delle sue mosse, ecco le sue risorse. „

„ L' Armata Francese si riunisce; meno formidabile per il numero che per il nome ed il valore, ella avanza. La sua marcia è un seguito di vittorie. Invano si cercano dallo straniero a cui Napoli ha confidata la propria sorte, delle armi nuove nel fanatismo, invano egli si affretta di sollevare un popolo forsennato; quello che aveva procurata la guerra è la prima vittima del suo artifizio: egli non trova asilo al furore del pubblico che nel nostro campo, e nella lealtà francese. Napoli riceve la nostra armata, e il doppio fanatismo religioso, e realista cede anco adesso all' ascendente della libertà „.

„ O ombre di Sucy e degli altri nostri fratelli, in quell' istessa terra di schiavi, dove foste scannati, il vostro sangue farà germogliare i suoi vendicatori „.

„ Ecco come i re ingannati dall' Inghilterra, divengono l' istrumenti dei delitti, che ella paga e con i di lei sussidi arrischiano le armate, ed i troni. Così questo governo corruttore stipendia l' Europa, ed il suo oro serve a fondare il giogo sotto il quale egli arde di voglia di far piegare la marina di tutte le potenze, ed il commercio del mondo intiero „.

„ Una quantità di prodigi militari, la guerra di Napoli terminata, uno stato intieramente assoggettato alle nostre armi, ecco l' opera dell' armata di Napoli in pochi mesi. Sotto questi auspicii gloriosi, dopo un lungo riposo, quest' armata ha ricominciata la guerra; figlia e rivale dell' armata d' Italia, i suoi combattimenti sono stati altrettanti trionfi: sorpresa, sprovveduta, e poco numerosa ella ha superata la sua debolezza con i suoi stessi bisogni „.

„ Nel numero dei guerrieri che l' hanno secondata, il generale in capo conta, ed io godo di ci-

tarvi i bravi Pollacchi che combattono sotto le nostre bandiere; la loro condotta fa vedere, che Essi non hanno mancato nè di talento nè di coraggio per la conservazione della propria indipendenza, e che meritano di trovare in mezzo a noi una patria e la libertà. Sotto li stendardi che l' hanno aiutata, alla conquista, voi vedete, cittadini direttori, il generale Kinazeivictz uno di questi stranieri, che però non son tali per noi „.

„ L' onore di offerirvi questi trofei è il premio delle sue virtù militari, e dei suoi servigi „.

„ Questo bravo guerriero e i di lui fratelli d' arme son nati quasi sotto l' istesso cielo, di dove sulla fede dell' Inghilterra, e di qualche altro traditore un principe, l' oppressore della Pollonia, e il nostro nemico fino al fanatismo invia i suoi soldati a cercare nelle Armate straniere il disprezzo, le malattie, la morte. Così la parte settentrionale di Europa ci fornisce dei nemici, e dei difensori „.

„ Possino tanti esempi illuminare una volta quei Re, che sono ancora nostri nemici! La pace è l' unica loro salvezza. Le nostre armate non hanno vinto che per la pace, ma se essi ardiscono di ricusarla, tremino di obbligarle a vincere ancora. Il primo grido della vittoria ha risuonato dalli ultimi confini d' Italia fino alle cime delle Alpi ed alle Rive del Reno. Egli può estendersi fino al fondo della Germania, ed io chiamo per garante il genio della Repubblica: un giorno queste grida spaventeranno il Tamigi. „

(*Sarà continuato.*)

PIEMONTE

Torino 10. Marzo.

I Francesi non beneficano i popoli colla sola variazione d' un governo intrinsicamente difettoso. Essi favoriscono ancora tutte le sorgenti della vera felicità nazionale. Il Comandante Grouchy, e il Cittadino Eymar Commissario del Direttorio Esecutivo sono intervenuti in questo giorno alla società nazionale di agricoltura. Ma non si contentarono d' influire al ben pubblico colla semplice loro presenza. Il secondo intraprese a ragionare in questa guisa:

„ Cittadini! E' questo il giorno, in cui propriamente dobbiamo ripetere, che la prima dell' arti si è l' agricoltura. La libertà e la filosofia non estimano gli uomini, e le cose, che pei gradi di utilità, che queste, e quelli arrecano alla società.

Le Nazioni agricole sono sempre le più possenti, e le più felici.

Grandi senza dubbio, e molti sono i vantaggi, che arreca l' industria co' suoi sforzi, e il commercio colle sue specolazioni, ma sì fatti vantaggi sono bene spesso precarii. Conciossiachè le ricchezze, che ne derivano, assoggettano gli stati, di cui fanno l' unico nerbo alla dipendenza degli altri imperii; la guerra le contrasta, le toglie, le annienta; troppo sovente si traggon dietro il regno del lusso, e cagionano poi quasi sempre la depravazione de' costumi.

I soli popoli agricoltori possono essere virtuosi ad un tempo, e felici. Colmandogli la natura de' suoi beni nulla lasciato ha loro di che bramare, fuorchè la libertà, e le buone leggi.

Tutto nelle rivoluzioni, tutto cangia di aspetto, tranne il suolo da esse rigenerato, sopra di cui alla fine esse spargono sempre di nuove ricchezze; gli orrori stessi della guerra non sono per un suolo ferace, che un momentaneo accidente, passato il quale la terra feconda, e liberale risarcisce incontanente li danni, che gli uomini reciprocamente si son fatti.

La libertà posa tranquillamente sui campi ubertosi; le umane generazioni nascono dal seno di questi, quali sciami innumerabili di api: la terra fortunata, sopra cui versò il cielo l' abbondanza, si è la conservatrice dei costumi antichi, e il vivajo del genere umano.

Io per me non mi scorderò giammai, che in una delle contrade più favorite dallá natura la voce mia si è fatta intendere nel seno di una società utile non meno, che rispettabile per lo scopo che si prefigge nelle sue fatiche.

Mi recherò così a gran ventura l' annunziare con trasporto al Popolo Subalpino tutti i beni, che a lui sono promessi. La sorgente di questi beni sta ora nelle sue mani: nulla fia che rapire glieli possa; io li vedrò crescere ancora col mezzo delle sue fatiche, della sua saggezza, e delle dotte meditazioni degli uomini distinti, li quali indefessamente si occupano dei mezzi più proprii, onde accrescere la sua prosperità, la sua gloria, e la sua felicità „.

Notizia sicurissima ricevuta nel momento che il Monitore è sotto l' impressione.

IL PAPA PARTIRA', SENZA ALTRA DILAZIONE, QUESTA NOTTE PER PARMA.

Il Monitore Fiorentino *foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore* 7. *pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli* 40. *l' anno in Firenze e di paoli* 48. *in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.*

N.° 3.

IL MONITORE FIORENTINO

8. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

28. *Marzo* 1799. *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

DEl giorno di ieri diranno alcuni con Tacito: *Optimus, post malum principem, dies primus.* Noi non vogliamo, nè dobbiamo servirci di quest' epigrafe rapporto al Principe che ci ha governato, e la cui condotta isolata dal ministero gli ha meritata l' affezione dei suoi sudditi, ed una eccezione onorevole nella storia critica dei Monarchi. Possiamo però proclamare con tutta la franchezza, e la verità, che ieri fu *il primo e l' ottimo dei giorni*, perchè restituisce a Firenze, e alla Toscana il dono prezioso della libertà, di cui non conoscevasi da due secoli decorsi neppure il nome. La barbarie, la superstizione, e la ignoranza, che aveano già occupato la serva Italia, invasero anche questo suolo beato, malgrado gli uomini celebri in esso prodotti. Lo spirito di orgoglio, e d' interesse cagionava sanguinose, e sempre rinascenti discordie. Fù facile agl' individui della scaltra, ed orgogliosa Famiglia Medicea il rendersene tiranni. Alcuni di questi, nonostante la loro picciolezza giunsero per le illustri scelleratezze ad essere soggetto delle tragiche scene, come quelli d' Argo, e di Tebe. Quindi per sistema di una infame diplomazia, che considerava i Popoli, come altrettanti greggi ed armenti, con un insussistente trattato di cambio fummo ceduti ad una Famiglia straniera, che con

Boreal scettro, inesorabil, duro

fino a questo momento ci ha tenuti soggiogati. Ma quella Nazione Repubblicana potente, e vittoriosa, che dette legge a tutta l' Europa, e più oltre ancora, ha rivolto il suo pensiero anche a questa nostra parte d' Italia, e tosto è divenuta libera. L' avvenimento di ieri forma l' epoca avventurosa.

Che ci ha di servi tratti a libertade.

Un ora e mezzo in circa prima dello spuntare dell' aurora il Granduca con tutta la sua Reale Famiglia si mise in viaggio alla volta di Bologna. Dodici carrozze componevano il suo convoglio. Contenea la prima il March. Capponi Maggiordomo della Granduchessa, il Senatore Consig. Bartolini, il Canonico D'Heim Regio Confessore, ed un Ajutante Francese. Erano nella seconda, scortata da un corpo di cavalleria Francese, i Reali Conjugi col Gran Ciamberlano Principe Rospigliosi. Veniano in seguito altre due carrozze coi Reali Arciduchi, e quindi diverse persone addette al servigio della Corte. Doveano accrescere questo treno il March. Manfredini, e il Consig. Seratti; ma al primo, Generale d' un Reggimento Austriaco, che si batte in quest' istanti coi soldati Repubblicani, e al secondo, che pel suo impiego non è addetto alla Casa Reale, non sono stati rilasciati fin quì i necessarj passaporti. Questa partenza fu intimata all' Ex-Sovrano fino dal dì 25., appena la bandiera tricolore sventolò sulla Piazza dei Pitti, occupata dalle truppe Francesi.

Ecco segnato il primo passo e il più importante per la nostra rigenerazione; ecco il tratto più grande della generosità Francese, che ci dee inspirare dei sentimenti degni della donata libertà, e dei pensieri fermi e risoluti per la conservazione della medesima. Restituiti alla dignità umana, che da una insultante disuguaglianza era stata deformata, e quasi spenta per l' intiero, ogni nostro sforzo dee riporsi in farla brillare di tutte le vere virtù socievoli, troppo funestamente fino ad ora sconosciute fra noi. L' amore del pubblico bene, da cui resulta quello di ciascuno individuo, dee unicamente dirigerci. Dobbiamo la esatta obbedienza alle leggi, che non consisteranno più nel capriccio d' un solo, ma nella retta volontà universale; dobbiamo l' adempimento scambievole ai sacri obblighi di padre, di sposo, di figlio, di amico. Da tutto ciò ne nascerà un nuovo stato sociale più giusto e più felice, che, per quanto porta la umana condizione, non possiamo attenderlo, se non se dalla libertà, che difenderemo ancor noi, per non essere indegni nè dei nostri liberatori, nè delle nazioni italiane alleate.

Il Cittadino Arcivescovo di Firenze seconderà la marcia rivoluzionaria della causa pubblica. Egli servirà di modello ai suoi confratelli e ai Pastori del second' ordine, onde rispettare la nuova legislazione, ed assoggettarsi di buona fede alla potestà civile. La religione rimarrà intatta; i culti saranno tutti in egual modo ammessi e protetti.

Ma i Repubblicani sanno separare dalla religione il fanatismo superstizioso, la venalità, tutto ciò che vi è stato inserito dalla istituzione di uomini o furbi, o stupidi, o ignoranti. Lo sà pure il Citt. Arcivescovo, e può volere agire in conseguenza, ora che non è soverchiato dalle curiali pretensioni di Roma, e potrà spiegare tutta la energia del suo ministero, che ristretto nei suoi confini non interessa l'autorità civile del Governo. Essa prende solamente di mira la temporale felicità del popolo. Egli è certo, che ci dobbiamo augurare ogni bene dalle sue operazioni, dopochè si è distinto nel portarsi a visitare, e il Gen. Gaultier, e il Comm. Reinhard, che vogliano assolutamente trovare nei Vescovi, e nei Preti i più illuminati, i più obbedienti e i più pacifici Cittadini.

I documenti importanti, che riportiamo qui presso sono una prova manifesta delle vedute benefiche della Nazione Francese a vantaggio degli individui, e della nazione Toscana in generale.

A nome della R. F. ec. Carlo Reinhard ec. Decreta.

Art. 1. Tutte le persone addette al servizio personale del Granduca e di sua Famiglia, riceveranno oltre il pagamento di ciò, che può esser loro dovuto per il passato, un mese dei loro appuntamenti, cominciando dal 1. Aprile v. st.

2. Le persone inferme, o riconosciute incapaci di prender servigio altrove, e di provvedere alla loro sussistenza, avranno diritto a una pensione:

3. A tale effetto sarà formato uno stato individuale di tutte le persone addette a questo servizio, colla indicazione della loro età, degli anni del loro servizio, e degli appuntamenti che godevano.

4. Il Tesoriere della Casa del Granduca, Citt. la Guerre, è incaricato di formare questo stato, e d'unirvi le osservazioni, che giudicherà necessarie.

5. Formerà egualmente lo stato delle spese correnti, che potrebbero non essere state pagate fin quì.

Firenze 7. Germ. (27. Marzo v. st.)
Firm. Reinhard.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

A nome della Repubblica Francese.

Carlo Reinhard esercitando le funzioni di Commissario del Governo Francese in Toscana.

Considerando, che in virtù del Decreto del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese, il Commissario del Governo Francese resta incaricato di d'esercitare tutta la piena autorità in materia politica, e civile, ordina.

Art. 1. Tutte le Autorità incaricate fino al presente di tener corrispondenza con le segreterie di Stato, e col Ministro della Casa Granducale, continueranno la loro corrispondenza per tutto ciò che concerne gli affari civili, e politici col Commissario del Governo Francese. Ogni corrispondenza relativa al servizio, ed alla polizia militare terrestre, e marittima dovrà essere indirizzata al General di Divisione Gaultier Comandante in Toscana.

2. Il Magistrato Supremo resta incaricato di far conoscere, pubblicare, affiggere, ed eseguire il presente Ordine.

In Firenze li 8. Germile anno 7. della Repubblica Francese una, ed indivisibile. — *Firm.* Reinhard. Per sped. il Segret. Gen. della Commissione. = Jacob.

PISA. 25. *Marzo.* Ci facciamo un piacere d'inserire per esteso i due seguenti proclami.

Dal quartier Generale di Pisa il 5. Germinale Anno 7. della Repubblica Francese una, e indivisibile. (25. *Marzo* 1799.) *TOURET Ajutante Generale, Capo dello Stato maggiore della Divisione sotto gli Ordini del Generale MIOLLIS.*

„ In esecuzione degli Ordini del Generale Comandante la spedizione in Toscana, viene comandato agli Abitanti della Città di Pisa di portare nel corso della mattina di questo giorno al Comandante della Piazza, tutti i Fucili, Sciabole, Pistole, Stilletti, e altre Armi di qualunque sorte che possino avere presso di loro; il termine della consegna s'interderà spirato al mezzogiorno, dopo di che saranno fatte delle visite, e quelli che avranno contravvenuto al presente Ordine saranno posti in stato di arresto. „ *Firm.* Touret.

Dal Quartier Generale di Pisa il 5. Germinale ec. TOURET Ajutante Generale ec.

„ Viene ordinato a tutti gli Emigrati Francesi residenti in Pisa di partire dalla Città nel termine di 24. Ore, e dal Territorio Toscano nel termine di tre giorni. Quelli fra questi vili fuggitivi, che saranno trovati dopo questo tempo, saranno arrestati e giudicati da una commissione militare nominata *ad hoc*. „

„ L'esecuzione del prensente Ordine resta sotto la responsabilità del Comandante della Piazza. „ *Firm.* Touret.

Avviso ai così detti Nobili.

Voi solete frequentare il Teatro anche nella Quaresima, che è una stagione di penitenza. Perchè lasciate d'intervenirvi nella Primavera, in cui la natura colle sue brillanti prospettive pare, che c' inviti alla ricreazione e al sollievo? Questa vostra condotta straordinaria non vi è niente vantaggiosa. Voi fate temere al pubblico, che vi dispiaccia il nuovo ordine di cose. Ponete in conseguenza un obice a quell' approssimamento d'idee, che dee formare di tutti i Toscani una sola famiglia. Possono i maligni interpetrare il vostro contegno un effetto orgoglioso dei falsi principj, dei quali siete stati imbevuti fino dalla fanciullezza; possono i più esaltati repubblicani interpetrarlo per un aborrimento, che voi professate alla

democrazia. Nell'uno e nell'altro caso si dà ansa al mal'umore, al dispregio, alle reciproche inimicizie; e tutto ciò dee essere eliminato dalla dolce alleanza, che dee contrarsi fra ogni classe di cittadini. Forse vi ritiene il sospetto di essere insultati, e derisi dai così detti *ignobili*. Disingannatevi. Il Popolo sa, che non avete colpa di esser nati in una maniera privilegiata; e voi dovreste sapere in conseguenza dei lumi di una più culta educazione, ben giustamente presumibile nel rango a cui siete appartenuti, che sotto la protezione delle leggi, e sotto la vigilanza del Governo Francese non s'insulta chicchessia. Voi fareste il massimo torto al regime repubblicano, se supponeste, che rimanessero impunite le villanie, e gl'indecorosi modi, che offendono l'altrui tranquillità e sicurezza. Gli fareste un torto anche maggiore, se v'immaginaste, che esso permettesse, o secondasse una sì fatta immoralità. L'istessa esperienza dovrebbe avervi convinto del contrario. Domandate per esempio alle Cittadine Ferroni, Bentivoglio, Torrigiani ec., se sono state urtate nella più piccola guisa, quando nelle scorse sere sono intervenute alle teatrali rappresentanze. Sentite. Voi non avrete più a batter le mani all'indel Sovrano, che meritava i vostri applausi. Ma se non siete redarguibili per questo attaccamento che gli esternavate, non potreste voi meritare qualche censura, evitando fin l'occasione di udire gli Evviva giulivi alla Repubblica Francese, ed alla felice rivoluzione, che ci ha procacciato? Vi debbo aggiungere una parola. Questo avviso non ve lo danno gl'Impresarj per il loro particolare interesse; ne io pretendo di attribuirvi a delitto il non intervenire ai loro spettacoli. Sarebbe ben chimerico il regno della libertà, se non fosse permesso l'andare e il non andare al Teatro. Rimanendo nelle vostre case a compiere i grandi doveri, che riguardano il ben'essere delle vostre famiglie, e l'aumento della pubblica felicità, sono convinto anzi, che consumereste assai meglio il vostro tempo. Ma quando vi disimpegnaste da ciò nelle ore in cui eravate soliti di prendere un costante riposo al teatro, il mio *Avviso* non è nè indifferente, nè inopportuno.

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 8. Marzo

Continuazione dell' articolo del Num. 2. pag. 7. col. 1.

Discorso *pronunziato dall' Ufiziale Pollacco presentando al Direttorio le bandiere conquistate ai Napoletani.*

„ Cittadini Direttori! Io ho l'onore di rimettere nelle vostre mani le bandiere, che l'armata di Roma ha conquistato contro i Napoletani „.

„ Quest' armata ha annichilata tutta la potenza di un re spergiuro. Li Eroi che la compongano mostrando ai nuovi guerrieri delle Repubbliche Cisalpina e Romana un vasto campo di gloria, li hanno messi in caso di far vedere all' Universo, che l'uomo che si dedica alla causa augusta della libertà diventa un invincibil Soldato „.

„ Cittadini direttori! Per dei Pollacchi, ai quali avete permesso di associare i propri travagli a quelli dei Repubblicani Francesi, è ben consolante il vedere uno dei loro fratelli autorizzato dall' armata di Roma a portarvi i trofei, che Essa ha raccolti. Voi vedete in quest' atto dell' armata una prova di quel generoso disinteresse, che non li lascia godere dei trionfi che appartengono a lei sola, senza parteciparli a quelli, che Ella ha ammesso a contribuire ai medesimi. Così i miei compatriotti penetrati di riconoscenza e pieni di fiducia nella benevolenza della Gran Nazione hanno giurato nel loro cuore, che la Causa della Repubblica Francese sarà sempre sacra per essi, giacchè la considerano comune, ed inseparabile dalla loro. *Viva la Repubblica* „!

Risposta del Presidente del Direttorio Esecutivo.

„ Il Direttorio Esecutivo riceve col sentimento della più viva gioia i numerosi trofei del valore repubblicano, questi pegni gloriosi del coraggio invincibile dell' armata di Napoli „.

„ Lo scettro di Ferdinando è spezzato; ma violatore della fede giurata, gioco infelice di un ministro insolente, e di una corte corrotta; monarca schiavo del tiranno del Tamigi; Ferdinando egli stesso già da gran tempo scavava sotto i suoi piedi l'abisso. Infiniti amici della libertà chiamavano sopra quella testa colpevole il fulmine già da gran tempo. L'audacia di questo despota non aveva altra parità, che nella magnanima pazienza della Repubblica Francese; ma in fine violatore imprudente dei trattati i più santi, in un tratto egli s'arma, egli attacca da assassino li alleati della Gran Nazione. Dei successi simili al baleno raddoppiano la di lui temerità. Egli penetra in Roma già evacuata e si crede il padrone della sorte del mondo intiero; l'onta però segue la slealtà, e la perfidia. In pochi giorni Roma è renduta alla libertà, il Piemonte rompe i suoi ferri, Napoli è sottomesso, e l'Italia si trova liberata dalli orribili tiranni che l'opprimono: così non era ancora giunta ai confini di Europa la nuova dei vili attentati della coalizione, che i troni dei perfidi nostri aggressori eran già rovesciati. „

„ Ma questo è anche poco. Ascoltino le Nazioni, e la loro giustizia pronunzi. Fuggitivo, detronizzato senza diadema, e senza patria il vil Ferdinando ha trovato l'arte di disonorare anco il proprio infortunio. Solamente con dei massacri, con dei delitti inauditi nell' istoria dei popoli civilizzati; con l'assassinio dei disgraziati prigionieri, ignari fin anco della sua sventura e coperti di onorevoli ferite, fa sapere all' Italia ch' Egli respira tuttora „.

„ L'esempio della sua caduta vendicando l'umanità oltraggiata serva per lo meno di istruzione a tutti i nemici della Gran Nazione! La pace, ecco il voto del direttorio. Egli medita, egli desidera unicamente la felicità dei Popoli, la tranquillità della terra, la comune prosperità. Qual folle speranza inebria dunque i re nemici della Francia! Si fidano essi forse dei successi di qualche agente, ai quali hanno ordinato di fomentar tra di noi delle dissensioni interne? Suoni la tromba guerriera, e tutti i Francesi riuniti risponderanno al suo suono dando il segnale della lor distruzione. Non sanno essi dunque il destino di un Popolo libero. Egli è quello di vincere. Vogliono Essi forse esterminar fino all' ultimo dei loro vassalli e non regnare che sopra dei morti! Ma invano eglino vorrebbero farsi delle barriere con i cadaveri ammontati delle vittime disgraziate del loro furore. Il genio della libertà saprà arrivarli nelle loro orribili trincere: una sorte eguale a quella di Ferdinando li attende „:

„ Cittadino, tornate ai vincitori di Capua, e di Napoli; rivedete quei bravi Pollacchi, che hanno preferito l' esilio alla schiavitù: la Repubblica li ha adottati, e la Francia è la loro Patria: rivedete le file di quelli eroi Repubblicani, compagni e testimoni delle vostre bravure; andate a partecipare con ciascuno di essi la stima della Patria, e le felicitazioni del direttorio; dite alle legioni Romane, e alle Cisalpine che l' energìa del loro coraggio ha fatto vedere, che erano degne della libertà. Tornate all' armata di Napoli, diteli che se l' istoria non ci offre cosa alcuna, che possa esser paragonata ai di lei trionfi, ella deve ancora coronarsi delli onorevoli allori che il soldato riceve dalla disciplina. Oggetto dell'ammirazione dei guerrieri di tutti i secoli, sia ancora un modello per la severità della sua condotta, ed aggiunga all' onore di essere invincibile, l'onore non meno durevole dei costumi repubblicani „.

Dopo la presentazione delle bandiere il Direttorio, e tutto il suo corteggio si è portato in cerimonia avanti alla porta principale del suo palazzo sulla strada principale di Tournon per assistere alla piantazione di un' albero della libertà. Vi si era inalzato un luogo distinto, su cui vedevasi situato il Direttorio coi suoi ministri. Il conservatorio di musica ha eseguito l' inno alla libertà, e si son cantati altri pezzi allusivi alla festa.

Piantato l' albero, il Direttorio si è inoltrato presso il medesimo, e il suo Presidente Cittadino Barras vi ha appesa una bandiera tricolore. Si sono collocati sotto le radici dell' albero medesimo due vasi di piombo contenenti una medaglia d' argento dedicata all' *agricoltura*; una gran medaglia in bronzo ai *vincitori della tirannìa*; una piccola medaglia parimente in bronzo al *giuramento repubblicano*, e molti altri pezzi di moneta di conio repubblicano.

GERMANIA

Manheim 4. Marzo.

E' partito jeri per Magonza il General Bernardotte, di dove si spera che ritornerà fra pochi giorni. Il ponte del Reno è da jeri in quà ristabilito. — Frattanto è stato pubblicato il seguente proclama.

ARMATA DI OSSERVAZIONE

Dal quartier generale di Manheim 3. Marzo anno 7. Repubblicano.

Il Generale in capo ordina.

Art. 1. Il Magistrato di Manheim, e tutte le Autorità giudiciarie continueranno provvisoriamente ad esercitare le loro funzioni, come in passato.

2. Tutte le sette eserciteranno il loro culto senza alcun impedimento: il Comandante della piazza proteggerà quest' esercizio ogni volta che sarà necessario.

3. Tutte le persone di qualunque qualità, età, e condizione sono sotto la salvaguardia della Repubblica, e sotto la protezione dell'Armata.

4. E' proibito l' insultar chiunque siasi. Gli Amici della Repubbica, e del suo Governo sono invitati ad obliare le mortificazioni, che avessero potuto ricevere prima dell'ingresso delle Truppe Francesi in ragione dei loro principj, e delle loro opinioni repubblicane.

5. Accordando sicurezza, e protezione a tutte le persone soggette all'Elettor Palatino, ordina il Generale al Comandante della Piazza di tradurre al Consiglio di Guerra per punire di morte ogni emissario, o partigiano della Casa d' Austria, cho cercasse colle sue proposizioni, e azioni di dividere gli abitanti fra loro, o di diminuire la buona armonìa, che sussiste tra la Repubblica, e la classe pura, e interessante del Popolo Palatino. Essendo il Comandante della Piazza responsabile della tranquillità della città sotto gli ordini immediati del Generale Basroul, tutti i rami di commercio continueranno con sicurezza la loro attività. *Firm.* Bernardotte.

Il Monitore Fiorentino *foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli 40. l' anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.*

N.° 4.

IL MONITORE FIORENTINO

9. GERMILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

29. Marzo 1799. v. st.

TOSCANA

Firenze.

LE bande della Toscana erano il nervo della forza militare nell' antica Republica Fiorentina. Come fia mai possibile, che le istituzioni popolari meglio combinate, non degenerino nella mollezza di un governo monarchico? Le bande progettate dal politico Consig. Seratti, e organizzate dal bravo Gen. Strasoldo erano automi ambulanti, comparse pel Teatro di Corte, degne di essere associate ai Soldati di Pio VI., e agl' *invitti* eserciti del Re della Sicilia, quando intimarono orrida guerra ai battaglioni Repubblicani. La proposizione è generica, ma l' eccezioni che possono farsi sugl' individui che componeano questa milizia compassionevole, non ci debbono far scordare i sacrifizj sofferti dallo stato di oltre a cento-venti-mila scudi annui pel suo mantenimento. In questa guisa le più inutili e perfide mire dell' annientato Governo dissipavano le ricchezze del pubblico erario, mentre toglieansi gli agricoltori alla industria rurale, e di mal genio tornavano alle tralasciate faccende, illanguiditi nell' ozio e nel libertinaggio cittadinesco. In un colpo solo la gran-Nazione ha posto rimedio a due evidenti malanni. Fino di ieri il Gen. Gaultier ha intimato alle Bande nazionali di trovarsi in parata nella Fortezza da Basso, per passarle in rivista e partecipar loro degli ordini. Schierate dunque in questa mattina alle ore 9. sulla piazza delle armi fu fatto loro noto dal Comandante Espert, che poteano restituirsi tutte alle proprie abitazioni, e ai lavori rusticali. Fu dichiarata fuori di servizio anche l' Ufizialità. Quindi ai comuni fino al Sergente fu rilasciata la montura, con obbligo di toglier via le divise Granducali, e giunti alle loro case, di ridurla in abito da Cittadini. Questi ordini, parve, che avessero in se una forza magica. I nuovi cittadini esultarono al tratto della generosità Francese. Trasformogli il genio della libertà. Gittarono festevolmente in aria i loro cappelli, gridarono a più riprese *Viva la Repubblica Francese*, e nell' istante ornatisi della coccarda tricolore, che si erano preventivamente quasi tutti provvista, sortirono dal Castello. Affrettatevi pure a rientrare nel seno delle vostre famiglie; indurate le membra a fecondare gl' ingrati terreni. La Patria vi richiamerà a miglior uopo. Nel difenderla contro la tirannide, sempre pronta a strapparle il dono della libertà ognun' di voi sarà *altr' uom da quel ch' egli era*, dopo che avete veduto i guerrieri della Francia, dopo che avete sentito cantare i loro poemi gloriosi.

Ma dee effettuarsi in molti altri una variazione d' idee, all' aspetto delle truppe francesi. La calunnia inesorabile, colla virtù, le avea dipinte coi più deformi colori. Alcuni temeano di trovare solamente una ferocia marziale, che cimentata da tanti e lunghi perigli non gli rendesse sensibili ai modi sociali e pacifici. L' evento ha dissipato cotali timori. Sebbene all' altiero sembiante, al portamento delle armi, al suono dei bellici istrumenti inspirino di primo lancio un sentimento di terrore, non è disgiunto tutto ciò dal loro carattere virtuoso ed umano. Quella vera amicizia essenziale agli animi liberi e generosi, per cui i soldati Francesi si riguardano scambievolmente come fratelli e compagni nelle fatiche, nei rischi e nelle vittorie, si estende ancora a tutti quelli, che essi trovano nei paesi conquistati, e che non sono più loro nemici. Altri gli aspettavano circondati d' immoralità e d' obbrobrio. Noi non vogliam' notare la loro affabilità senz' avvilimento, l' osservanza della militar disciplina, la pazienza, il coraggio, l' ilarità loro nei disagj più continui e fieri, ma tutti i Toscani non potranno tacere, che non si potea più austeramente rispettare da essi il culto, le persone, il pudor delle donne, le proprietà dei privati. Qual confronto, se i barbari satelliti dei Re avessero lordato queste contrade! Come mai i divoti in specie ed i semplici non dovranno rettificare i loro pensieri stravolti! Darà loro un utile esempio la Citt. Alessandra Viviani, che nella sera dei 26. stante negò a tre ufiziali Francesi l' alloggio destinato in sua casa; che addusse per escludergli diverse falsità grossolane; che dopo questo tentativo inutile gli accolse di mala grazia, apostrofandogli poi col-

le più indecenti invettive. Perchè sì fatto contegno inconveniente, dirimpetto alla urbanità e al merito dei suoi ospiti? Ma essa ha già cangiato idee, e tranquillamente adempierà gli ordini, che le sono stati ingiunti, e quelli che si sono partecipati colla seguente NOTIFICAZIONE:

„ La Comunità di Firenze fa sapere a tutti quelli che con Biglietto della Comunità medesima danno l'alloggio (cioè lume, fuoco, e letto) agli Ufiziali della Truppa Francese debbano dentro due giorni denunziare ai Ministri deputati agli Alloggi reperibili in detto Ufizio, il Cognome, Rango dell' Ufiziale medesimo con l'indicazione della Strada, e numero dell'Uscio, come pure avviseranno il giorno, in cui detti Ufiziali lasceranno la loro abitazione: sotto la pena mancando di lire dugento. „

„ L'istessa Comunità previene, che senza il pronto contante nessun Bottegajo di qualunque genere somministri alcuna sorte di Commestibili agli Individui della Truppa, o altro, qualora il Soggetto non fosse munito di un ordine stampato, firmato dal Capo della Comune. „ *Firm.* Orazio Morelli Capo della Comune.

Altra Notificazione comparve ieri del seguente tenore:

„ L'attuale Assessore della Comune di Firenze in conformità dei vegliant Ordini, fa pubblicamente notificare come la Comune predetta con suo legittimo Partito del dì 28 Marzo 1799. ha fissata l'Imposizione da pagarsi nel corrente anno 1799. dai Possessori dei Beni Stabili, situati nel Territorio Comunitativo di questa Città, a lire quindici per Fiorino da pagarsi nelle tre rate come appresso: La prima rata dentro il termine di giorni quindici computabili dal giorno della presente Notificazione. E le altre due da destinarsi; alla pena del dieci per cento di più per le somme non pagate nel termine predetto. Dichiarando inoltre, che atteso non essersi potuto compilare il Dazzajolo nelle solite forme, sarà regolata l'Imposizione predetta sul Dazzajolo dell'anno scorso, col riservo ai Possessori di conguagliarsi con i Compratori per la rata delle seguite alienazioni „. *Firm.* Pier Maria Fantini Assessore della Comune di Firenze.

Frattanto il Commissario Francese procede a sviluppare i suoi piani colla elezione dei più meritevoli Cittadini nell' amministrazione governativa. Con suo Dispaccio dei 27. Marzo il Medico Ferdinando Giorgi, celebre per le sue esperienze chimiche e per la profondità dei suoi lumi, rimpiazza il posto di Commissario nello Spedale di S. Maria Nuova. Egli è entrato in carica immediatamente, ed ha nel momento sollecitata a vantaggio di questo stabilimento la esecuzione delle provide seguenti disposizioni: — *Carlo Reinhard ec.* „ Considerando che è urgentissimo il provvedere ai bisogni dei Poveri, e che il Commissario dello Spedale di S. M. Nuova minaccia di chiudere lo Spedale suddetto, se non è sollecitamente provveduto ai di lui bisogni, e che le casse pubbliche sono nel momento sigillate, e che le Case Religiose non potrebbero impiegar meglio le loro ricchezze, che erogandole in servizio dei malati, e delli indigenti, decreta: Per sovvenire ai bisogni urgenti dello Spedale di S. Maria Nuova il Segretario del *Regio Diritto* imporrà immediatamente una contribuzione di dieci mila scudi Fiorentini sopra i Conventi di Religiosi, e Religiose i più ricchi di questa Comunità. Questa somma sarà versata nella cassa di detto Spedale a misura della sua percezione. *Firm.* Reinhard = Tanto è stato effettuato colla universale approvazione, che vede versare a sollievo della indigenza, e della languente umanità le ricchezze superflue, e mal situate dei Monasteri.

E' stato quindi pubblicato in questa mattina per mezzo del Banditore il seguente Editto.

LIBERTA'-EGUAGLIANZA

Carlo Reinhard, che riempie le funzioni di Commissario del Governo Francese in Toscana.

„ ORDINA. Tutti gli Atti pubblici, che si faranno dai Tribunali, e dalle altre Autorità esistenti nella Toscana, sia dai Notari pubblici, saranno intitolati *a nome della Repubblica Francese*, e non sarà fatta menzione di alcun'altra autorità. Il *Magistrato Supremo* resta incaricato di far conoscere, pubblicare, affigere, ed eseguire il presente Ordine. „ In Firenze li 9. Germile ec. *Firm.* Reinhard. Per. Sped. Il Seg. della Commissione: Jacob.

Per ogni dove si vede camminare maestosamente la rivoluzione. Per ogni dove scemano gl'imbabarazzi, e i di lei naturali nemici. Fin dalla scorsa notte evacuò il Papa la nostra Certosa, ponendosi in viaggio alla volta di Parma. Non sembra improbabile che il suo destino sia per il Castello di Brianzone. Il suo convoglio si approssimava più alla umiltà del primo Vicario di Gesù Cristo, del successore di S. Pietro. Non ispiegava il fasto secolaresco, portato nella Capitale dell' Austria, quando andò a piatire con Giuseppe II. e a perorare la causa infelice delle curiali pretensioni. Quattro carrozze erano al suo servigio. Lo accompagnarono i Prelati Spina, e Caracciolo, e l'Ex-Gesuita Marotti, quegli che fin dalla Certosa ha avuto l'impudenza di stendere in nome di Pio VI. dei Brevi incendiarj, per confermare la ribellione dei Vescovi Francesi emigrati a Londra, e per esecrare il giuramento civico della Repubblica Romana. Quest' oggi sarà raggiunto il S. Padre dal suo Confessore, e dal Card. De Lorenzana.

Il Cittadino Leopoldo Micheli, che è ritornato felicemente dalla spedizione al generale in Capo Scherer, ha dato la notizia, che i Francesi battono Verona.

LIVORNO 27. *Marzo*. Fino dei 24. entrarono le truppe Francesi in questa Comune. L' entusiasmo della libertà si diffonde rapidamente, e quì fino al prodigio. Gl' Inglesi non poteano traviare più oltre la opinione pubblica. Ieri fu eretto l' albero della libertà. Gli Abitanti di *Venezia nuova* si distinsero negli slanci di una gioia repubblicana. Furono calate l' armi granducali. La Città tutta fu nella sera illuminata. Le universali acclamazioni alla libertà, e alla Repubblica Francese scossero gli stupidi aristocratici dal loro letargo, e gli collegarono al fausto avvenimento. Sono stati pubblicati i seguenti documenti.

Ordine del Generale Miollis al Console della Repubblica Francese de 4. Germinale.

„ Vi prego, o Cittadino, di far mettere subito il sigillo, ed ordinare gl' inventarj di tutti i magazzini appartenenti all' Inghilterra, o ai negozianti Inglesi, all' Imperatore, al Gran-Signore, all' Imperatore di Russia, al Re di Sicilia, al Re di Portogallo, alle Potenze Barbaresche, e finalmente ai Principi o particolari degli Stati, con cui siamo in guerra. Si faranno tutti i passi, si prenderanno tutte le misure gratificando altresì tutti quelli che potranno scoprire, far restituire, e mettere in possesso di tutte le mercanzie che fossero depositate da diversi particolari, presso de' Negozianti Livornesi. — *Firmato Miollis*.

„ In esecuzione dell' ordine del Generale Miollis, il Console della Repubblica Francese invita tutti gli abitanti della Città di Livorno e dei contorni, di qualsisia nazione, grado, e qualità, i quali possedessero a titolo di deposito, o altrimenti, degli effetti, mercanzie, argenti, gioje, cavalli, mobili ec. appartenenti a Sudditi delle Potenze sopraccitate ed altri nemici della Repubblica, a rimettere nel giorno di domani 8. Germinal (28. Marzo vecchio stile) alla Commissione Francese stabilita al Banco di pian terreno della casa situata alli scali del Ponte di marmo N. 234. uno stato dettagliato ed una dichiarazione sincera degli effetti, e somme, che possono appartenere a' Sudditi degli Stati in guerra con la Francia. Coloro i quali da 15. giorni a questa parte avranno contrattato con i nemici della Repubblica per qualche causa, somma, in qualunque forma siasi, devono egualmente rimetterne una dichiarazione alla commissione Francese. Ciò servirà frattanto per semplice esame. — Il Console invita particolarmente i Francesi a indicargli gli effetti nascosti, depositati, o alienati con vendita simulata, o in altra guisa. — Tosto che le suddette dichiarazioni saranno fatte, si prenderanno delle misure per contestare la loro esattezza ed assicurare la consegna degli effetti dichiarati. — Quelli che negligentassero di fare le dichiarazioni richieste, o che le facessero in una maniera incompleta si esporrebbero a delle giuste e severe ricerche, e che per il loro proprio interesse dovrebbero prevenire. „ *Livorno 7. Germinal ec.*

PROCLAMA

Pinot Capo di Brigata della 16. leggiera, Comandante la Piazza di Livorno. 7. Germinale an. VII. della R. F.

„ Le truppe Toscane della guarnigione di Livorno dovevano portarsi a Genova; il General Francese per un tratto di umanità aveva sospesa la partenza di alcuni di quei militari carichi di anni e di famiglia; ma la maggior parte degli altri, instigati senza dubbio dai nemici della Francia, si sono creduti per ciò autorizzati a sottrarsi al nuovo loro destino. — Essi han tradito la confidenza del Generale, e abusato della considerazione, colla quale gli aveva trattati. Egli m' incarica di dichiarare, che ogni militare Toscano di qualunque grado egli sia, che segnato nei roli della guarnigione non si è trovato alla partenza, e che non si presentasse nelle 24. ore alla *chiama* della sua compagnia, sarà dichiarato disertore, arrestato e punito come tale, e gli Ufiziali saranno perciò personalmente responsabili dell' abuso. — Ogni Cittadino che avesse favorito in qualunque maniera che si fosse questa colpevole diserzione, quello che essendone consapevole non l' avesse denunziata, sarà punito come fautore del disordine, e come avendo inspirato la disobbedienza alle autorità Francesi. „ *Firm.* Pinot.

NOTIFICAZIONE „ La Commissione consolare della Repubblica Francese, notifica a tutti i Possessori di accettazione di tratte di Paesi in Guerra con la suddetta Repubblica di doverle presentare alla suddetta commissione nel corso del giorno d' oggi, e di domani per essere registrate — Dichiarando che scorso tal tempo qualunque accettazione di simili Tratte non sarà più valida „ *Livorno 7. Germinale*: *Firmati* = S. Laurent, L. Couderc.

Secondo Avviso ai così detti Nobili.

Sentite quelche mi scrivono di Pisa in data dei 7. Germinale: „ Molti dei nostri Patrizj, appena giunti i Francesi, hanno disordinato il lavoro delle loro fabbriche. Una folla non indifferente di muratori e manuali si sono trovati nella impotenza di sussistere colle loro numerose Famiglie. Il Popolo artigiano, aggravato fin quì da una costituzione tutta a suo svantaggio, dee il primo risentire i benefizi di un regime repubblicano. Sul concepire queste giuste lusinghe si vede al contrario defraudato dei giornalieri guadagni. Qual crudeltà! Ma forse il Cav. Mosca, il Conte Alliata, il Cav. Raù, il Cav. Montanelli e molti altri non son disumani, nè vogliono con questo contegno organizzare la pubblica miseria. Sono rimasi sopraffatti da un' inaspettato avvenimento, e si è introdotto un passeggero sconcerto nelle loro idee.

Tornati alla calma, vedranno, che il loro vantaggio privato esige la obbligazione di alimentare l' arti e le manifatture. Rifletteranno, che la indigenza ridotta al colmo della sventura, lascia di essere virtuosa, e si scaglia disperatamente contro coloro che non la sanno sollevare. Senti all' opposto le azioni di un puro patriottismo. Quella povera gente, che vuol guadagnare il pane col sudore della fronte, cacciata dai predetti Nobili, che se lo guadagnano soprabbondantemente in una maniera più comoda, non ha saputo che gemere sulla sua sorte infelice. Il Citt. Domenico Scotto ha ascoltato questi clamori compassionevoli, e gli ha fatti tosto cessare, raddoppiando il lavorìo delle fabbriche, che ha in piedi, e intraprendendone espressamente delle nuove. Ecco consolati dei buoni cittadini, che nell' ozio e nella calamità possono tralignare, e porre il torbido nelle pubbliche cose. Credi tu, che Scotto sia più ricco di tanti Nobili, dai quali potrebbe essere imitato? Nò; egli è sensibile, sà prevenire i mali della Società, agisce da vero repubblicano. Credi tu, che quei Nobili rimessi dal panico timore che inspirogli la truppa Francese, lo emuleranno? Spero di sì., Lo spero anch' io; e lo spero tanto, che in vece di farvi l' *Avviso* promesso, mi limito a comunicarvi quest' articolo di lettera.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 21. *Marzo*.

I confinanti del mar gelato, gli aspri abitatori della Volga e del Tanai non sono ancora giunti a contaminare le frontiere di questo suolo repubblicano. Ci si minacciano in ogn' istante, ma i voti impazienti degli Aristocratici affrettano ben poco la loro torpida marcia. In quella vece ci è giunto il Trattato di alleanza difensiva concluso li 23. Dicembre 1798. fra la Corte di Russia e la Porta Ottomana. Ecco l' estratto d' una Convenzione mostruosa, che ha fatto maravigliare e ridere tutti i savj pensatori.

„ Il trattato di pace conchiuso a Jassy li 29 dicembre 1791 è confermato in tutto il suo tenore dalle due potenze. = I due sovrani si promettono reciprocamente una pace permanente, un' amicizia inviolabile, e la migliore intelligenza fra di loro e i suoi sudditi, tanto per terra che per mare; in tutti i casi che concerneranno la sicurezza e la tranquillità rispettiva, essi si comunicheranno francamente l' un l' altro per poter rispingere ogni intrapresa ostile e mantenere la tranquillità generale. = Le due potenze si garantiscono reciprocamente i lor dominj. = Se l' una o l' altra potenza venisse attaccata per terra o per mare, e ch' essa non potesse opporre una resistenza bastante, l' altra potenza dovrà soccorrerla convenevolmente in truppe in armi o in danaro, nella maniera che esigeranno le circostanze, e allora esse s' intenderanno di una maniera più precisa a questo riguardo: la scelta di questi soccorsi in truppe o in danaro dipenderà dalla potenza attaccata. Il soccorso in truppe verrà fornito al più tardi in tre mesi dal giorno, in cui sarà stata fatta la domanda; e il denaro, subito che saran cominciate le ostilità, e successivamente a termini fissi durante la guerra. = Ognuna delle due potenze potrà conchiudere delle alleanze con altre, ma colla riserva che in questi nuovi trattati non venga inserita cosa alcuna, che possa pregiudicare l' alleata attuale, poichè i due sovrani avranno in avvenire i medesimi alleati e i medesimi nemici. = Le truppe ausiliarie domandate verranno messe in piedi a spese della parte richiesta; ma dal momento in cui sortiranno dal suo territorio, verran mantenute dalla parte requirente. = Lo stesso sarà per i soccorsi di mare: al momento che la flotta ausiliaria entrerà nel canale, verrà provveduta di tutti gli oggetti necessarj ai prezzi soliti dalla parte requirente. = Nel caso in cui le operazioni militari avessero luogo di concerto, le due parti s' impegnano di comunicarsi tutti i loro piani per la guerra e per la pace, e a conformarsi nelle condizioni di pace ai principj di moderazione. = Le prese apparterranno unicamente alle truppe che le avranno fatte. = Siccome quest' alleanza non ha per oggetto alcuna conquista, ma la sola difesa e conservazione dei possessi dei due sovrani, col mantenimento della costituzione rispettabile di altre potenze, le due parti si sforzeranno di operare prontamente la pacificazione. Quest' alleanza durerà più che sia possibile, ma essa è tuttavia conclusa per anni 8: pria che spiri questo termine, le due potenze penseranno agli interessi del loro impero, e giudicheranno se le circostanze esigano di prolungarlo. = Le due parti sono al tempo stesso convenute d' impegnare i re d' Inghilterra e di Prussia, con altre potenze, ad accedere a quest' alleanza „.

TOSCANA *Firenze*.

ORDINE DEL MOMENTO

Art. 1. Tutti i Corpi di Milizia assoldata chiamati nella Toscana *Bande* sono licenziati. Saranno subito disarmati alla diligenza, e sotto la responsabilità de' loro Comandanti respettivi; e le armi e le munizioni che gli sono state distribuite saranno spedite all' Arsenale più vicino, al più tardi fra quattro giorni.

2. Gli uomini, che componevano questa Milizia, essendo la maggior parte lavorarori di Campagna, potranno ritornare alle loro Case, a condizione però che prometteranno di non mai portare le armi contro la Repubblica, e che non potranno più comparire con l' Uniforme, che gli aveva data il Governo Toscano.

3. Tutti quelli che non si conformeranno al presente Ordine, saranno arrestati e condotti in Francia come prigionieri di Guerra.

4. I Generali Comandanti di Firenze, e Livorno, e loro Distretti faranno in ciò che li concerne, eseguire il presente Ordine.

In Firenze li 8. *Germile anno* 7. *della Repubblica Francese una, ed indivisibile*. — *Firm.* Gaultier.

N.° 5.

IL MONITORE FIORENTINO

10. GERMILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

30. *Marzo* 1799. *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

Cosa fà la gigantesca arme Granducale sulla porta del Palazzo vecchio? Non fà, che alimentare le chimeriche speranze dei realisti; che spargere delle incertezze e del malcontentamento nei patriotti timidi, nei Repubblicani confermati. La sua situazione è troppo odiosa. Quella porta dà l' ingresso alle antiche Segreterie di Stato e di Finanze, da cui emanarono tanti ordini arbitrarj, e ruinosi; in cui risedevano tanti ministri, che non si meritarono giammai la pubblica confidenza. Oltre all' essere odiosa, non può comparire più stravagantemente bizzarra. I Soldati Francesi sembra, che la guardino colle loro formidabili bajonette; e l' Albero della libertà piantato pochi passi distante, par destinato a farle ombra. Qual contrapposto abbagliante! Gli emblemi della libertà e del dispotismo, che si disputano il possesso delle soglie, calcate dagli antichi nostri repubblicani, e circondate adesso dalle vittoriose armi francesi! Tranquillizzatevi tuttavia o energici Patriotti. Questa è una contradizione ben poco rassicurante i più schivi ad assoggettarsi al nuovo ordine di cose. Il Governo soddisfarà i vostri voti impazienti. Aspettate le sue provvidenze, e intanto per la istruzione dei vostri fratelli indecisi, titubanti, o fanatici, incidete nella scorza dell' albero, che inalzaste, il seguente documento pubblicato in Livorno fino dei 26. Marzo.

NOTIFICAZIONE.

„ Il Magistrato della Comunità di Livorno, in esecuzione degli Ordini partecipatigli dal Cittadino Comandante la Piazza, impone che sollecitamente e senza dilazione siano tolte dalle facciate degli edifizi tanto pubblici, che particolari tutte le Armi, e Stemmi gentilizj, e generalmente tutte le Armi Granducali, e quelle delle Potenze, che sono in Guerra colla Repubblica Francese, e tutto ec. „ Dalla Cancelleria Comunitativa 26. Marzo 1799. — *Firm.* Iacopo Busoni Canc.

Esercitatevi quindi in opere di beneficenza. Qui avrete campo di spiegare il vostro trasporto laudevole per la Repubblica. Non vi mancano esempi da imitare, e se gl' ignorate, noi vi riferiamo un documento degno della vostra attenzione:

LIBERTA', VIRTU', EGUAGLIANZA.

I Cittadini Patriotti di Firenze al Cittadino Ministro di Polizia. 8. *Germinale Anno VII. Repubblicano*.

„ I Patriotti di questa Città vi hanno fatto conoscere i loro sentimenti di veri Repubblicani. Vi chiedono pertanto, che gli concediate un luogo, per adunarsi costituzionalmente per l' instruzione del Popolo, essendo troppo necessario comunicargli le massime della costituzione. Molti sono i luoghi adattati. Gli Ufizi hanno delle stanze inutili. — In tanto vi facciamo sapere, che la parte, stata fino ad ora l' infima del Popolo geme nella miseria. Questa spera dalle armi sempre vittoriose della Gran-Nazione, la sua rigenerazione. E' necessario in tanto farglene conoscere gli effetti con un pronto sollievo. — Molti dei veri Repubblicani, e la nazione Ebrea in specie, si sono dichiarati pronti a somministrare del denaro, che servirà per detto effetto. — Sopra tutto vi facciamo avvertire, che i generi di prima necessità sono all' eccesso. Il pane, ed il vino in specie sono ad un prezzo eccedente. — Tocca dunque a voi, o Cittadino Ministro a procurare i mezzi, che credete opportuni per felicitare il Popolo in questa circostanza. Salute, e fratellanza: — *Firmato* il Citt. Ferrati Deputato ec.

RESCRITTO. „ Possono pacificamente adunarsi i buoni Patriotti di questa Città, all' effetto di prendere delle misure di fatto, per soccorrere con delle caritatevoli sovvenzioni la parte indigente del Popolo. Li 9. Germinale an. VII. Rep. *Firm.* Il Citt. Rivani Presidente del Buon Governo. „

Il Segretario della Commissione Francese Jacob è stato incaricato dal Gen. di divisione Gaultier di apporre i Sigilli alle casse pubbliche, e ad altri luoghi della Città di Firenze. Esso fino di ieri ha rimesso in sua vece cotale incarico ai Cittadini Lorenzo Baroni, Giulio Seignoret, e Castellan. L' ultimo di questi sarà il Segretario, ed agiranno in compagnia d' un Ufiziale, secondo le istruzioni. In seguito pertanto di sì fatti ordini sono stati già

apposti i sigilli alle Casse del Fisco, dell' Ufizio delle Gabelle dei Contratti, della Religione di S. Stefano, dell' Archivio Generale, della Magona ec.

La Municipalità di questa Comune benemerita della pubblica quiete per le pronte e savie misure, che prende, a secondare le intenzioni del Governo Francese, formò provvisionalmente diverse Deputazioni per accorrere in modo speciale al buon servigio dell' armata, nostra liberatrice. Esse agiscono perfettamente di concerto coi Commissarj Francesi. Gl' individui che le compongono hanno diritto alla pubblica stima. Essi sono gli appresso: DEEPUTATI agli ALLOGGI: *Citt. Avv. Francesco Bruni*, *Filippo Guadagni*, *Orlando Torsellini*, *Pietro Torrigiani*. DEPUTATI alle SUSSISTENZE: *Giuseppe Panzanini*, *Silvestro Aldobrandini*, *Angiolo Mezzeri*, *Lorenzo Bartolommei*. DEPUTATI aggiunti. *Ipolito Venturi*, *Dott. Giovacchino Cambiagi*, *Giulio Mozzi*, *Niccolò Montomoli*. AJUTI: *Francesco Thovar*, *Niccolò Rossi*. DEPUTATI alle CASERME: *Ingegnere Giuseppe Pettini*, *Gaetano Becheroni*. DEPUTATI ai TRASPORTI: *Tommaso Merlini*, *Carlo Sgrilli*.

LIVORNO 27. *Marzo*. Fu affisso fino dai 24. detto per mezzo della Cancelleria Comunitativa la seguente Notificazione: „ Si notifica d' ordine del Generale delle Truppe Francesi in questa Città, e Porto a tutti gli Emigrati Francesi, che quà per avventura si ritrovino, che se dentro il termine di ore ventiquattro non siano usciti fuori di questa Città, e Porto, e dentro il termine di due giorni a computarsi da oggi non siano fuori dello Stato di Toscana, incorreranno, contravvenendo, la pena comminata dalla Legislazione Francese di essere fucilati. — *Firm.* Iacopo Busoni Canc.

Si è veduto anche l'affisso, che segue: „ I Massari della Nazione ebrea fanno pubblicamente sapere a' loro Connazionali Ebrei di essere stati incaricati dal Cittadino Generale Miollis Comandante le Truppe Francesi in Livorno di dover proseguire nell' esercizio della loro Carica, Giurisdizione, e Direzione delli affari, e Culto del nostro Pubblico fino a nuov' ordine, essendo stati nel tempo stesso assicurati dal medesimo che sarà protetto il detto Culto, e tutti gl' individui della Nazione per tutto quanto possa ai medesimi competere. Pregano pertanto, ed esortano tutti i loro Confratelli a continuare il loro pacifico contegno, per viepiù consolidare il buon' ordine, e la tranquillità pubblica, e privata, che deve interessare ogni onesto Cittadino. „

Li 26. Marzo 1799. *Firm.* D. G. del Vecchio Canc.

Avviso ai più caldi Patriotti.

Voi siete ragionevoli; dovete accogliere con freddezza quelle verità ancora, che sembrano opporsi al vostro ardente amore per la patria. Un momento di calma, e deciderete a mio vantaggio.

La savia e dolce condotta dell' armata Francese nella capitale della Toscana, come nello stato, si dee alla conosciuta probità del Gen. Scherer, del Gen. Gaultier, e del Commissario Reinhard. Questa felice moderazione è il degno premio, che il virtuoso Popolo Toscano ha saputo meritarsi per la purità dei suoi costumi, per la cultura del suo spirito, per l' innata ospitalità e calma, che lo distinguono. Perchè diminuire il valore di alcuno di questi pregi immortali? Viassicuro, che certi irregolari attruppamenti, ed alcuni clamori disordinati non furono, che oggetti disgradevoli per questo buon popolo, che voi amate cotanto. Sà forse taluno di voi medesimi, che urtarono anche le mire prudenti del ministero francese. Io credo, che esse si estenderanno forse a reprimere gli eccessi ancora, che si cercano d' introdurre nello spettacolo, dove il silenzio del pubblico, e la soave armonia vocale ed istrumentale debbono unirsi alla morale pura e virtuosa dell' azione, per distinguer l' Etruria dal resto delle corrotte popolazioni italiane. Pochi individui, diciamo anche molti, non possono distruggere coi loro canti disarmonici quell' onesto divertimento, per cui solo gli altri loro concittadini si portano al Teatro. Come possono esser chiamate repubblicane quelle grida importune, che disturbano chi le ascolta? Non le giustifica l' esempio cattivo degli altri spettacoli della Italia democratizzata, nè dee essere certamente imitato da un popolo tanto diverso per virtude, e per ingegno. La rivoluzione d' una monarchia in repubblica deve dipendere dalle leggi, e dalla osservanza di esse, e non mai dalle imprecazioni, dagli attruppamenti, dagli urli smoderati, e perturbatori dell' ordine. Persuadetevi, che gli spettacoli saranno popolati, allora quando lo sposo e il padre saranno sicuri di potervi condurre la consorte, e la figlia nubile, senza che debbano riscuotersi, ed arrossire; quando il giovinetto vi ritroverà quella norma di virtù, senza la quale non esistono felici le società; e quando l' amante dell' armonia, e della comica sarà certo di rimanervi tranquillo.

Con questo contegno poi si può ottenere quel sempre sperato e non effettuato bene di una rivoluzione legale, ed imperturbata. Allora il Toscano potrà rimanersi placido coltivatore del suo campo, che non sarà depredato dalla rapacità, che toglie i mezzi di renderlo fruttifero: allora le arti saranno in vigore, imitando i modelli sublimi esistenti nei pubblici monumenti, dai quali l' Artista impara, ed il popolo riceve, nel concorso dei forestieri, i modi di sussistenza. Questo paese, sterile di sua natura, deve all' armonica coerenza delle parti, che lo formano, all' industria, al misurato bestiame, al non aver *carta-monetata*, all' assidua economia delle famiglie, al saper trar partito da tutto, la sua attuale invidiata felicità.

Guai però se questa tela si rompe, e se la immortalità e la depredazione prendono il luogo delle virtù, che vi regnano! Allora si vedrà distrutta in pochi mesi l'opera di secoli, e la patria del Machiavello, del Galileo, del Dante, e di Michelangiolo diverrà uno scheletro informe, sanguinoso, e brutale.

Voi potete contribuire assai all'allontanamento di questi flagelli. Il vostro patriottismo illuminato basta, che prevegga le conseguenze d'un eccessivo riscaldamento.

Avviso ai così detti Accademici Infocati di via del Cocomero.

Si pretende, che voi non siate infocati nulla per la causa della libertà e della eguaglianza. Quando la Francia proclamava questi diritti incontrovertibili dell'uomo, voi ideaste il più ridicolo stabilimento. Nei governi monarchici eran cose di moda. Voleste, che una bisca, e una bottega di caffè fossero chiuse eternamente a chi non era nobile, o come voi; e rapporto agli altri, che avevano la disgrazia di non esser nobili, o di non somigliarvi, decretaste, che vi potesse intervenire il medico, il chirurgo, lo speziale, l'orefice, il sarto ec. purchè fosse munito d'un vostro passaporto, vale a dire d'un biglietto, col quale gratuitamente fosse fatto degno, di venire a giocare alle carte e al biliardo in vostra compagnia. In quei tempi sì critici per l'aristocrazia, voi aveste l'abilità di creare infinite disuguaglianze. Ma io ho giustificato abbastanza queste bizzarrie, col dire, che nacquero sotto il passato governo; e conseguentemente non siete addebitabili di nulla per questo conto. Su che dunque si fonda l'accusa del vosrro freddissimo patriottismo? Jeri, dopo che fu pubblicato l'ordine del Commissario Reinhard, inserito nel Monitore *pag.* 14. *col.* 2., aveste il coraggio di rimandare indietro dalle vostre stanze due cittadini probi, e, se vi pascete dell'esteriore, decenti senza dubbio nel vestiario, e di cortesi maniere. I vostri bidelli gli richiesero del necessario passaporto, e sulla negativa di possederlo, furono inesorabili per la osservanza dell'antico Decreto. Voi dunque non volete vergognarvi di queste inezie, che generano del disgusto e del malcontento, neppure nel giorno istesso, in cui non ignorate assolutamente di essere sottoposti al Governo Francese. Quando uno non si vergogna per una sciocchezza di opporsi alla libertà e all'eguaglianza, che sono le basi della domocrazia, dicono i vostri accusatori, che dee esser di gelo per l'istituzioni repubblicane. E si confermano maggiormente in questa imputazione, in quanto che nei giorni decorsi era libero l'accesso nella vostra bandita. Il dar dei passi indietro nel cammino rivoluzionario, è un brutto indizio contro di voi. Se volevate tornare indietro in qualche cosa, era meglio, che aboliste jeri il gioco del Faraone che avete introdotto, giacchè nei giochi precipitosi d'azzardo non traspira al certo alcuna virtù repubblicana. Voi direte, che bisogna tollerarlo. Se tollerate un vizio, ammettete i vostri simili ad un onesto trattenimento, e terminate una questione, che da una banda produce della inquietudine, e dall'altra del riso. Io non vi voglio dire, chi fa ridere.

GERMANIA.

Filisburgo 2. Marzo.

Gli appresso documenti non possono essere più importanti nella Storia corrente dei movimenti dell'Alemagna.

Lettera del Ringravio di Salm comandante di Filipsburgo, al barone d'Albini.

„ Vostra Ecc. vedrà dalle quì unite copie il sorprendente scritto statomi recato oggi dall'Ajutante generale francese Goudin in nome del gen. Bernadotte, e ciò ch'io credetti necessario rispondergli. Io prego caldamente V. E. a prendere in considerazione questo avvenimento unitamente ai signori ministri e a S. E. il ministro plenipotenziario imperiale, e di farmi sapere, se è possibile, ciò che si sarà deliberato a Rastadt, onde possa prendere le misure che saran necessarie. „ ec.

Dal quartier generale di . . . 12 ventoso. Bernardotte *generale in capo dell'armata d'osservazione, al Sig. generale comandante la fortezza di Filipsburgo.*

„ Il governo austriaco, Sig. generale, ad onta del trattato di Campoformio, ha fatto occupare la fortezza d'Ulma. Quest' attentato mi porta a metter guarnigione nella fortezza, che voi comandate. Invano, sig. generale, tentereste di opporvi; che nol potreste in modo alcuno. La vostra guarnigione non è forte abbastanza per sostenere una scalata; e la pace tra la repubblica francese e l'imperio germanico, vicina ad essere segnata, vi prescrive di evitare, che il sangue si versi, rimettendomi un deposito, che non potreste preservare dai tentativi dell'armata austriaca. Io non credo, sig. generale, che voi bramiate rimetterla per preferenza a quell'armata. Se ciò fosse, io posso assicurarvi, ch'essa è molto lontana per potervi recare i più leggieri soccorsi. L'armata comandata dal gen. Jourdan traversa in questo momento le montagne nere, e va a cercarla nell'interno della Baviera. Io debbo dirvi di più, sig. generale; so che la vostra guarnigione è malcontenta, che gli officiali sono troppo saggi e illuminati per spargere il loro sangue a piacere del capriccio e della fantasia di alcuni uomini stravaganti; e che i soldati non attendono che il segnale dell'attacco per dichiarare la lor volontà. Gli abitanti, vicini a veder le lor case divorate delle fiamme, prenderanno altresì ben presto il lor partito. L'artiglieria di Landau, che si avan-

za per ridurre in cenere la lor città, fornirà loro il pretesto da lungo tempo aspettato per forzare il comandante a rimetterne le chiavi. L'esempio terribile dato dal gen. Mack a tutti gli uomini, i quali al paro di lui conducono i soldati, loro malgrado alla battaglia, dee, sig. generale, fornirvi materia di terribili riflessioni. Senza aver bisogno di tutti questi vantaggi, l'armata ch'io comando ne ha a sufficienza per ridurvi alla resa: io desidero, che la vostra ostinazione non mi obblighi a versare il sangue umano, nè a portare la desolazione fra le innocenti vittime, che abitano Filipsburgo. Non saprei abbastanza ripetervelo, sig. generale, non è come nemico ch'io voglio mettere guarnigione nella vostra piazza: ben lungi da ciò, ho la ferma intenzione di conservarla all'imperio germanico, e prometto in faccia all'universo di rimettergliela al momento, che il governo francese potrà aver acquistato la certezza, che l'imperio può difenderla contro l'ambizione della casa d'Austria. Sta in vostre mani, sig. generale, la vita di molti uomini e l'esistenza degli abitanti di Filipsburbo. Voi ne dovete conto non solo ai vostri contemporanei, ma ben anche alli posteri che vi giudicheranno. Per me, se mi obbligate a dar la scalata alle vostre mura, vi arriverò senza dubbio, poichè me l'assicurano gli uomini ch'io guido e i mezzi che riunisco; ma il castigo su colui che ne sarà stato l'oggetto, sarà spaventevole, poiche avrà voluto costituirsi in guerra colla repubblica francese. Non potrei allora in modo alcuno frenar la collera dei soldati, la quale si dirigerà tutta intiera contro di lui. Ho l'onore di salutarvi. = *Bernardotte.*

Risposta del Ringr. di Salm al Gen. Bernardotte in data d' Auttenheim presso Filisburgo dei 2. Marzo 1798.

„ La lettera in data dei 12 ventoso consegnatami per parte vostra dall'Ajutante generale Goudin, è di un contenuto che non avrei dovuto aspettarmi in questo momento, in cui la pace tra l'impero germanico e la repubblica francese sembra sul punto d'essere segnata. Capite voi medesimo, sig. generale, che io sarei troppo colpevole, se volessi condiscendere a rimettervi questa fortezza dell'imperio, il cui comando mi è stato confidato dal generale in capo dell'imperio. Il suo soggiorno non è molto di qui lontano, e quello dei deputati dell'imperio riuniti per il congresso di pace, lo è ancora meno. Gli ordini e le istruzioni che domanderò senza dilazione da queste due parti, e che mi giungeranno prestamente, regoleranno la condotta che dovrò tenere. In attenzione di essi, che non tarderò a comunicarvi, io non posso fare se non ciò, che ogni uomo d'onore farebbe in mio luogo. Lo stato in cui trovasi la fortezza ch'io comando, non è tale come voi lo credete: io non conosco alcun malcontento fra la guarnigione sotto i miei ordini. Debbo dunque dichiararvi, ch'io non potrei in modo alcuno ricevere guarnigione francese nella fortezza di Filipsburgo; e che lungi dall'intraprendere delle ostilità, non saprei meno resistervi. E' l'aggressore che dovrà render conto ai suoi contemporanei e alla posterità, di tutti i mali che potranno risultare dalle di lui procedure. Io sono ec. = *Conte di Salm ec.*

SPAGNA

Madrid 15. *Febbrajo.*

Tutti i riscontri provenienti da Lisbona e da Madrid assicurano, che il Gabinetto Spagnuolo ha acceduto finalmente alle istanze del Direttorio Francese rapporto al passo di 80. mila repubblicani, all'oggetto d'invadere il Portogallo per la parte della Catalogna. Essi saranno comandati dal Gen. Augereau.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 16. *Marzo.*

Le truppe Francesi comandate dal Gen. Lecourte, e discese felicemente fino a Tosana, in vece di andare a riunirsi in Coira all'armata del Gen. Massena, si vuole, che abbiano valicate le disagiose strade della Montagna-Giulia, per penetrare nell'Alta-Enghedina. Diverse lettere ci assicurano poi, che il dì 14. Poschiavo si rese ai Francesi per capitolazione, e che 1200. tedeschi fatti prigionieri, hanno renduta più importante, e più gloriosa cotale impresa. Incerta è la guerra, che incrudelisce al di qua dal Bormio, luogo molto riguardevole e popolato della Valtellina. Vuolsi però, che dopo i primi fatti sfavorevoli ai Battaglioni Galli-Cisalpini, siano questi rientrati in Bormio medesimo, e ne abbian presa orribile vendetta.

Bologna 27. *detto.*

Estratto di lettera di un Granatiere della Guardia Nazionale Bolognese.

„ Ecco i più bei momenti per la libertà Italiana. A terrore de' nostri nemici le Guardie Nazionali sortono dalle ristrettezze delle loro mura. Imitatrici di quelle della gran Nazione, voglion dividere gli allori co'loro fratelli d'armi. Fra giorni partirà un Battaglione di questa Guardia, per formare la guarnigione del forte di Ferrara. I nostri Cittadini corrono a gara per esser parte di questo Battaglione. O invidia generosa! o fortunata Italia, se vedrai nel tuo seno moltiplicate le Guardie Nazionali Bolognesi!

Il Monitore Fiorentino *foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore* 7. *pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli* 40. *l'anno in Firenze e di paoli* 48. *in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.*